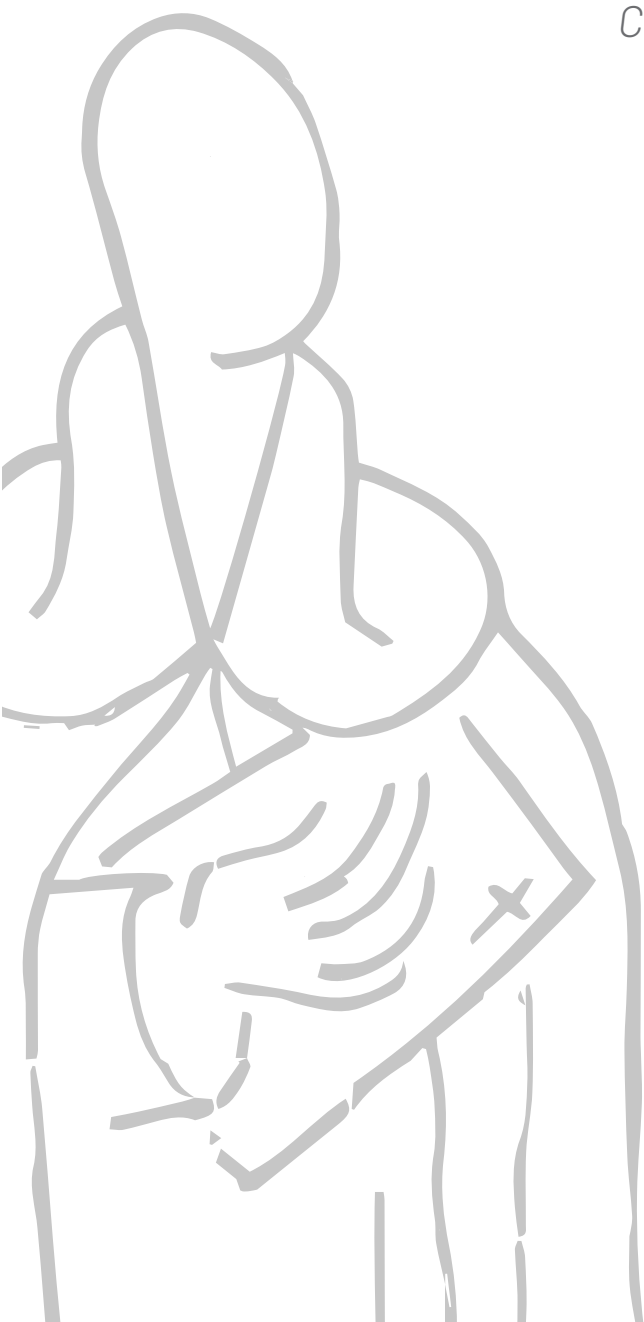


**book of
abstracts**

Carisma & Creatività

*Catalogazione, gestione e progetti innovativi
per il patrimonio culturale
delle comunità di vita consacrata*



Charism&Creativity

*Catalogues, management and innovation
regarding the cultural heritage
of institutes of consecrated life*

Roma, Antonianum

Rome, Antonianum

4 | 5 maggio 2022

4 | 5 May 2022

promotori *promotors*



CONGREGATIO
PRO INSTITUTIS
VITAE CONSECRATAE
ET SOCIETATIBUS
VITAE APOSTOLICAE



pontificium consilium
de cultura

in collaborazione con *with the collaboration of*



Ufficio Nazionale
per i beni culturali ecclesiastici
e l'edilizia di culto



PONTIFICIA
UNIVERSITÀ
GREGORIANA

Facoltà di Storia e
Beni Culturali della Chiesa
Dipartimento dei Beni Culturali della Chiesa



INTERNATIONAL UNION
SUPERIORS GENERAL



SECRETARIATO
ASSISTENZA
MONACHE



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA

Specificità del patrimonio culturale delle comunità di vita consacrata: profilo teologico ecclesiological *Specificity of the Cultural Heritage of Communities of Consecrated Life: Ecclesiological-theological profile*

Mons. José Rodríguez Carballo

Segretario CIVCSVA - Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica

ABSTRACT

La riflessione che anima il dibattito attuale sul significato valoriale dei beni culturali ecclesiali, anche rispetto alla loro valenza strategica, interpella in modo del tutto particolare le comunità di vita consacrata.

La verifica della *culturalità* dei beni delle comunità di vita consacrata non può prescindere dalla loro comprensione carismatica, identificativa dei fini costitutivi e apostolici secondo il duplice mandato ricevuto, fondazionale-ecclesiale (can. 114, 578, 586, 587).

La *strumentalità* dei beni, interpretata alla luce degli intendimenti del Fondatore, è qualificata dalla missione della Chiesa a nome della quale la comunità di vita consacrata, da essa approvata, compie la propria missione.

Il processo di trasmissione del patrimonio fondazionale è legato alla necessità di dare *continuità* al progetto fondativo, che si rinnova nell'amministrazione dei beni, secondo l'economia della Grazia, nella specificità della sequela Christi, dentro il progetto salvifico di Dio (cfr. *Economia a servizio del carisma e della missione*, 1,2).

L'interesse ecclesiale a tutelare e custodire il patrimonio culturale delle comunità di vita consacrata si esprime nell'opzione pastorale della sua valorizzazione, attraverso formule di *sostenibilità creativa*, informate ad una visione di futuro che è memoria della fede vissuta, nella pratica culturale a Dio, ma con uno sguardo attento alle istanze del presente, che impongono l'apertura di un ampio spazio di confronto a beneficio della collettività.

Communities of consecrated life are called into question in a special way by the current debate on the value significance of the Church's cultural heritage, also with respect to its strategic value.

The verification of the cultural nature of the patrimony of communities of consecrated life must consider its charismatic quality, which identifies the constitutive and apostolic purposes according to the double mandate received, foundational-ecclesial (canons 114, 578, 586, 587).

Interpreted in light of the Founder's intentions, its instrumentality is qualified by the mission of the Church in whose name the community of consecrated life, approved by the Church, carries out its mission.

The process of transmitting the foundational patrimony is tied to the need to give continuity to the founding project, which is renewed in the administration of heritage, according to the economy of Grace, in the specificity of the sequela Christi, within the salvific project of God (cf. Economy at the Service of the Charism and Mission, 1,2).

Ecclesial interest in protecting and safeguarding the cultural heritage of the communities of consecrated life is expressed in the pastoral option of its valorisation, through formulas of creative sustainability, informed by a vision of the future that is the memory of the faith lived, in worship of God, and with an attentive look at today's needs, which impose the opening of a wide space of confrontation for the benefit of the community.

**Dal manufatto all'inculturazione del carisma nel progetto "I Carmini e la città" (2013-2019).
Proposte teoriche e pratiche per una rilettura in chiave testimoniale del patrimonio artistico
e culturale di una comunità di vita consacrata** *From the artefact to the inculturation of the
charism in the "Carmini and the city" project (2013-2019). Theoretical and practical proposals
for a reinterpretation from a testimonial perspective of the artistic and cultural heritage of a
community of consecrated Life*

P. Giovanni Grosso e Francesco Trentini
Institutum Carmelitanum - Università Ca' Foscari, Venezia

ABSTRACT

Se considerato dal punto di vista teorico della *lived religion theory*, il patrimonio artistico espresso nei secoli da una comunità di vita consacrata si presenta come momento di elaborazione simbolica di un'identità religiosa costantemente tesa all'attualizzazione del carisma entro situazioni antropologiche determinate. Per dirla con Pierre Bourdieu, questo patrimonio è uno straordinario simbolo attivo che opera entro un sistema di relazioni umane e ideali, un evento che ha a che fare con la dinamica di inculturazione della Fede mirabilmente enunciata dalla Commissione Teologica Internazionale nel documento *Fede e Inculturazione* (1989). A fronte di questa consapevolezza, emerge l'evidente parzialità dei paradigmi di tutela e valorizzazione del patrimonio storico-artistico comunemente in uso, i quali privilegiano la comprensione del manufatto nella sua dimensione di unicità materiale ed estetica riuscendo scarsamente efficaci ai fini della reintegrazione dell'opera d'arte in una dinamica di vita religiosa storicizzata e nondimeno attuale, come invece auspicato dall'"antropologia del cammino" di papa Francesco.

In risposta alle sfide storiche poste dalla rivoluzione assiologica d'inversione polare attualmente in atto dentro e fuori gli ordini religiosi, nel tentativo di contribuire all'elaborazione di un nuovo quadro metodologico funzionale al ripristino del potenziale testimoniale intrinseco al patrimonio artistico culturale espresso dalle comunità di vita consacrata e non solo, il presente contributo intende sottoporre a discussione alcune incoraggianti linee teoriche emerse dal progetto sperimentale *I Carmini e la città. Religione, arte, culta carmelitana a Venezia (sec. XV-XVIII)* (Institutum Carmelitanum - Università Ca' Foscari) valutandone altresì l'efficacia operativa attraverso la presentazione di un progetto digitale tuttora in elaborazione pensato per consentire un incontro "integrale e integrante" con il patrimonio artistico e culturale carmelitano.

Considered from the theoretical point of view of the lived religion theory, the artistic heritage matured over the centuries by a community of consecrated life is a moment of symbolic elaboration of a religious identity constantly aimed at the actualization of the charism within certain anthropological situations. In the words of Pierre Bourdieu, this heritage is an extraordinary active symbol that operates within a system of human and ideal relations, an event that has to do with the dynamic of inculturation of the faith admirably enunciated by the International Theological Commission in its document Faith and Inculturation (1989). Given this awareness, the evident partiality of the paradigms of protection and enhancement of the historical-artistic heritage commonly in use emerges. It privileges the understanding of the artefact in its dimension of material and aesthetic uniqueness, but is scarcely effective for the purpose of reintegrating the work of art in a dynamic of historicized and nevertheless current religious life, as instead advocated by Pope Francis' "anthropology of the journey".

In response to the historical challenges posed by the axiological revolution of polar inversion currently taking place inside and outside religious orders, in an attempt to contribute to the elaboration of a new methodological framework functional to the restoration of the testimonial potential intrinsic to the artistic and cultural heritage expressed by the communities of consecrated life and beyond, this contribution intends to discuss some encouraging theoretical lines that emerged from the experimental project I Carmini e la città. Religione, arte, culta carmelitana a Venezia (sec. XV-XVIII) (Institutum Carmelitanum - Ca' Foscari University). It will also evaluate their operational effectiveness through the presentation of a digital project still under development designed to allow an "integral and integrated" meeting with Carmelite artistic and cultural heritage.

Le "patrimoine spirituel" comme création continuée d'une tradition: éléments de réflexion sociologique *Spiritual Heritage as Continuous Creation of a Tradition: Elements for a sociological reflection*

Danièle Hervieu-Léger

CESOR - Centre d'études en sciences sociales des religions, Paris, France

ABSTRACT

Étymologiquement, la notion de patrimoine désigne les biens transmis à un individu par ses ascendants. Par extension, elle embrasse tous les éléments – matériels, culturels et symboliques – qu'un groupe humain reconnaît comme un héritage commun, expression visible d'une inscription durable dans un temps, des lieux, un espace commun, et support d'une identité collective reconnaissable et transmissible. Longtemps associée à l'idée d'inventaire et de conservation, la notion de patrimoine est aujourd'hui de plus en plus nettement associée à celle d'une *mémoire*, fragile et menacée, qu'il faut préserver et valoriser comme un bien commun. Dans les sociétés occidentales sécularisées, ce déplacement concerne particulièrement les productions culturelles du christianisme, considérées non pas comme l'apanage des seuls fidèles, mais comme des biens relevant du patrimoine commun d'une société, d'une nation, voire même de l'humanité entière. Des communautés s'efforcent couramment de s'inscrire dans cette dynamique patrimoniale pour valoriser la spécificité de leur *charisme*: autrement dit pour actualiser leur inspiration spirituelle propre.

Dans le même temps, les ordres et congrégations sont de plus en plus fréquemment conduits à vendre, à louer ou à déléguer la gestion de biens ou d'activités que leurs forces humaines et matérielles ne leur permettent plus d'entretenir et de faire vivre au présent. Ceux-ci peuvent dès lors faire l'objet de réaffectations et réemplois, qui redéfinissent, transforment et contredisent parfois – les significations assignées à ces biens et activités dans l'économie symbolique, culturelle et matérielle associée au charisme de ces familles spirituelles.

L'objectif de l'exposé sera, à partir d'exemples pris en terrain monastique, de proposer des illustrations et éléments de réflexion sur les modalités selon lesquelles les communautés, productrices et détentrices d'un patrimoine religieux et spirituel qui leur est propre, s'inscrivent, de façon plus ou moins active, dans ces diverses dynamiques de *patrimonialisation* des biens religieux: avec quelles perspectives, mais aussi avec quels risques.

Etymologically, the notion of heritage refers to the goods transmitted to an individual by his or her ancestors. By extension, it embraces all the elements – material, cultural and symbolic – that a human group recognizes as a common heritage, the visible expression of a lasting inscription in a common time, place and space, and the support of a recognizable and transmissible collective identity. Long associated with the idea of inventory and conservation, the notion of heritage is today more and more clearly associated with that of a fragile and threatened memory that must be preserved and enhanced as a common good. In secularized Western societies, this shift particularly concerns the cultural products of Christianity, which are not considered to be the prerogative of the faithful alone, but as goods belonging to the common heritage of a society, a nation, or even the whole of humanity. Some communities commonly try to fit into this patrimonial dynamic in order to enhance the specificity of their charism: in other words, to actualize their own spiritual inspiration.

At the same time, religious orders and congregations are more and more frequently led to sell, rent or delegate the management of goods or activities that their human and material resources no longer allow them to maintain and sustain. These can then be the object of reallocations and reuses, which redefine, transform and sometimes contradict the meanings assigned to these goods and activities in the symbolic, cultural and material economy associated with the charism of these spiritual families.

The objective of the presentation will be, using examples taken from the monastic field, to propose illustrations and reflection on the ways communities, producers and holders of a religious and spiritual patrimony are involved, in a more or less active way, in these various dynamics of patrimonialization of religious goods. With which perspectives, and with which risks?

Belgian Jesuit Archives @KADOC-KU Leuven: Heritage for the Future *Archivi gesuiti belgi presso KADOC-KU Leuven: Patrimonio per il futuro*

Kristien Suenens e Jo Luyten
KU Leuven, Belgium

ABSTRACT

Since 2010, KADOC-KU Leuven preserves, classifies and valorizes the archives of four former provinces of the Society of Jesus in Belgium, the Netherlands and Luxembourg. The origins of the archives of the Belgian, Dutch and Luxembourg Jesuits date back to the 19th century. They offer a broad panorama for research on the history, spirituality, apostolic activities, administration, financial and material management, members, houses and missionary scope of the order. Given the important societal position of the Jesuits in Belgium, the Netherlands and Luxembourg, the archives are also a rich source for the religious, ecclesiastical, social and political past of the countries.

Professional classification and secured long-term preservation of the collections of religious institutes, in combination with a careful attitude toward privacy and discretion are fundamental aspects of the mission of KADOC-KU Leuven. Equally well, the Center invests in a broad valorization of the religious heritage, focusing on four main target groups: the religious institutes themselves; their spiritual and apostolic communities and heirs; researchers and the broader cultural field and the general public.

In this contribution, we want to discuss the opportunities and challenges of a multi-perspective valorization of the heritage of the Society of Jesus by focusing on some specific issues and questions: the value of a permanent cooperation and cross-fertilization with the Society of Jesus; attempts and setbacks in promoting religious heritage to an academic community of students, researchers and academics with little (and fading) affinity and knowledge about the world of religious institutes; possibilities to translate the Ignatian tradition, identity and heritage into a useful historical, spiritual and pedagogical tool in Jesuit colleges and promising prospects and propositions for international cooperation.

Dal 2010, KADOC-KU Leuven conserva, classifica e valorizza gli archivi di quattro ex-province della Compagnia di Gesù in Belgio, Paesi Bassi e Lussemburgo. Le origini degli archivi dei gesuiti belgi, olandesi e lussemburghesi risalgono al XIX secolo e offrono un ampio panorama per la ricerca sulla storia, la spiritualità, le attività apostoliche, l'amministrazione, la gestione finanziaria e materiale, i membri, le case e l'ambito missionario dell'ordine. Data l'importante posizione sociale dei gesuiti in Belgio, Paesi Bassi e Lussemburgo, gli archivi sono anche una ricca fonte per il passato religioso, ecclesiastico, sociale e politico di questi paesi.

La classificazione professionale e la conservazione sicura a lungo termine delle collezioni degli istituti religiosi, insieme a un atteggiamento attento alla privacy e alla discrezione, sono aspetti fondamentali della missione di KADOC-KU Leuven. Inoltre, il Centro investe in un'ampia valorizzazione del patrimonio religioso, concentrandosi su quattro gruppi target principali: gli stessi istituti religiosi; le loro comunità spirituali e apostoliche ed eredi; ricercatori e il più ampio campo culturale e il pubblico in generale.

In questo contributo, vogliamo aprire il dibattito sulle opportunità e le sfide di una valorizzazione multiprospettica del patrimonio della Compagnia di Gesù, soffermandoci su alcune questioni e domande specifiche: il valore di una cooperazione permanente e di una contaminazione con la Compagnia di Gesù; tentativi e battute d'arresto nella promozione del patrimonio religioso in una comunità accademica di studenti, ricercatori e accademici con poca (e in via di estinzione) affinità e conoscenza del mondo degli istituti religiosi; possibilità di tradurre la tradizione, l'identità e il patrimonio ignaziano in un utile strumento storico, spirituale e pedagogico nei collegi gesuiti, e prospettive e proposte promettenti per la cooperazione internazionale.

Toward a Transnational Action Plan for the Ecosystemic Management of European Catholic Heritage *Verso un piano d'azione transnazionale per la gestione ecosistemica del patrimonio cattolico europeo*

Gabriele D'amico Soggetti

Avvocato iscritto all'Ordine degli Avvocati di Torino

ABSTRACT

The downsizing of religious entities in Europe poses to the Catholic Church an unprecedented problem regarding properties in land, built heritage and cultural goods as well as the intangibles: from the know-how in landscape and agricultural management or artisanal craftsmanship, up to art, music and the mystical diversity of charismatic gifts. Above all, at risk is the *thesaurus fidei*, which cannot be transmitted without the media of witness (as Pope Francis phrases it: the *cultura del encuentro*) and demands to conceptualize religious heritages first and foremost as traces of an intergenerational encounter with Christ alive in his Church.

Started in 2012 as a case study in the north of Italy, my research developed into a transnational situational, context and stakeholder analysis, methodologically grounded in the UNDP Handbook on Planning Monitoring and Evaluating for Development, double-checking my assumptions through a critical discourse analysis of official documents and data, public interviews with bishops, audiences and papal encyclicals.

The interrelated nature of the roots of the analyzed problem persuaded me that only an integrated transnational multi-stakeholders policy, ecosystemically designed (as both top-down and bottom-up) along the principles of inclusion, participation, meaningfulness, graduality, subsidiarity and accountability can make European religious heritages as a whole become the accelerator of both the second evangelization and promotion of integral human development.

Given the mid-term view of the Church and its lack of technical, demographic and financial self-sufficiency vis à vis this problem, my work suggests that European young heritage professionals are crucial for triggering the transformative dynamics the Church needs and wants for its cultural assets, as they were exposed to qualitative scientific features developed by heritage studies and cultural economics in the last 10-15 years (community involvement, shared stewardship, authentic interpretation, integral accessibility and so on) which correspond to the Social Doctrine and make it measurably realizable in the heritage sector.

As with the 2021 Laudato Si Action Platform, what is needed is an integrated European action plan valorizing young heritages professionals and involving religious congregations, dioceses and Vatican dicasteries, in partnership with UNESCO and its Youth Associations, the European Commission, universities and transnational networks of heritage experts (ICOM-ICOMOS), possibly within the framework of UNESCO's Global Coalition Unite4Heritage.

In Europa, il ridimensionamento delle realtà religiose confronta la Chiesa Cattolica con una sfida senza precedenti riguardo tanto a terreni, strutture architettoniche e oggetti culturali quanto a beni intangibili: dalle competenze artigianali o conoscenze di gestione agricola e del paesaggio, fino alla musica o alla diversità mistica dei doni che compongono il carisma di ciascun istituto. A rischio è soprattutto il thesaurus fidei, che non può essere trasmesso senza il medium del testimone (con le parole di Papa Francesco: la cultura del encuentro) e che richiede di concettualizzare i patrimoni religiosi anzitutto e prima di tutto come tracce di un incontro intergenerazionale con Cristo vivo nella Sua Chiesa.

Iniziata nel 2012 come caso studio nel nord Italia, la mia ricerca si è sviluppata attraverso una serie di analisi transnazionali (situazionale, di contesto, dei portatori d'interesse), metodologicamente costruite sul Manuale di Pianificazione Monitoraggio e Valutazione per lo Sviluppo dell'UNDP, mettendo poi alla prova i risultati ottenuti attraverso un'analisi critica del discorso effettuata su documenti e dati ufficiali della Chiesa, interviste pubbliche dei Vescovi, udienze ed encicliche dei Papi.

La natura interconnessa delle cause dell'analisi dei problemi da me realizzata mi persuade che i patrimoni religiosi europei possano, nella loro integralità, diventare volano di seconda evangelizzazione e di promozione dello sviluppo umano integrale solo attraverso un piano d'azione transnazionale attrattivo di tutti i portatori d'interesse (tanto dall'alto quanto dal basso), che venga disegnato (e implementato) secondo i principi di inclusività, partecipazione, significanza, gradualità, sussidiarietà e trasparente logicità.

Considerata la visione di medio periodo della Chiesa Cattolica e la mancanza di autosufficienza tecnica, demografica e finanziaria che la stessa presenta rispetto al problema/opportunità dei beni religiosi, il mio lavoro suggerisce che i giovani professionisti europei dei patrimoni culturali siano determinanti per innescare le dinamiche generative che la Chiesa vuole e ha urgenza di attivare a partire dai propri patrimoni culturali, ciò atteso che detti professionisti sono già stati formati a quei caratteri qualitativi dello sviluppo delle scienze dei patrimoni che, così come emersi negli ultimi 15-20 anni (in tema di coinvolgimento delle comunità di riferimento, cura condivisa, interpretazione autentica, accessibilità integrale, etc.), già corrispondono alla Dottrina Sociale, rendendola misurabilmente realizzabile nel campo dei patrimoni culturali.

Così come avvenuto nel 2021 con la Piattaforma d'Azione Laudato Si', è necessario un piano d'azione integrato su scala europea che valorizzi i giovani professionisti dei patrimoni e coinvolga le congregazioni e gli ordini religiosi, le Diocesi, i Dicasteri Vaticani, in partenariato con l'UNESCO e le sue associazioni giovanili, la Commissione Europea, le università e le reti transnazionali di esperti (ICOMOS-ICOM), auspicabilmente nel quadro istituzionale della Coalizione Globale Unite4Heritage promossa dall'UNESCO.

Carisma come il vero “*patrimonium instituti*” da salvaguardare: alcune considerazioni canoniche *Charism as the True “Patrimonium Instituti” to be Safeguarded: Some canonical considerations*

Prof. don M.J. Jesu Pudumai Doss, SDB
St Paul University, Ottawa, Canada

ABSTRACT

“Nella fedeltà al carisma ripensate la vostra economia”, così invitava Papa Francesco nel suo messaggio ai partecipanti del secondo simposio internazionale degli economisti generali degli Istituti di vita consacrata (25 novembre 2016). “Carisma”, però, è una parola assente nel Codice di diritto canonico del 1983. Infatti, il can. 578 (anche can. 631 §1) lo definisce come il “*patrimonium instituti*”, indicando i diversi elementi carismatici costitutivi che devono essere da tutti fedelmente custoditi e osservati!

Questo contributo intende cogliere, nella prima parte, i vari aspetti canonici del “*carisma*” come il vero “*patrimonium instituti*” da salvaguardare: dono ricevuto dal fondatore per la chiesa (cann. 578, 576), dono codificato nelle costituzioni (cann. 587, 598) e rinnovato dai capitoli (cann. 631, 677 §1), dono trasmesso agli altri durante la formazione (cann. 646, 652 §2, 659-661), dono vissuto nella missione (cann. 662, 672-676), e dono condiviso con la “famiglia religiosa” (cann. 303, 311, 677 §2).

Nella seconda parte, si vogliono rilevare alcune conseguenze canoniche sul rapporto tra carisma e “patrimonio” (inteso come beni temporali) ed eventuali sfide attuali da affrontare nella “gestione dei beni (culturali e/o temporali)” negli istituti religiosi: l’aspetto “ecclesiale” dei beni dell’istituto e le sue conseguenze nella chiesa (cann. 635 §1, 1257 §1, 1256, 1273); il giusto rapporto tra il fondatore e i beni dell’istituto (cann. 1256, 1279, 1282); i modi di assicurare una “povertà collettiva” (cann. 634 §2, 635 §2, 640) ed evitare abusi “patrimoniali” istituzionali (cann. 1376-1378, 1393); la formazione dei membri, soprattutto degli amministratori, nell’ambito economico (documenti recenti della CIVCSVA); l’aggiornamento del carisma ed il conseguente rinnovamento della missione dell’istituto soprattutto nei contesti nuovi (cann. 631, 677 §2); e, infine, la possibilità di un dialogo fecondo tra l’istituto religioso e la “famiglia religiosa”, e soprattutto i laici (terzordine), nella gestione di diverse opere apostoliche (cann. 303, 311, 677 §2). Si concludono con alcune considerazioni generali per custodire il carisma anche nella gestione del patrimonio degli istituti religiosi.

“In fidelity to the charism, rethink your economy”, so invited Pope Francis in his message to the participants of the Second International Symposium of General Treasurers of the Institutes of consecrated life (25 November 2016). “Charism”, however, is a word not present in the 1983 Code of Canon Law. In fact, can. 578 (also can. 631 §1) defines it as the “patrimonium instituti”, indicating its various constitutive elements that must be faithfully safeguarded and observed by all.

This contribution intends to gather, in the first part, the various canonical aspects of the “charism” as the true “patrimonium instituti” to be safeguarded: a gift received by the founder through and for the Church (cann. 578, 576), a gift codified in the Constitutions (cann. 587, 598) and renewed by the Chapters (cann. 631, 677 §1), a gift handed on to others during the formation (cann. 646, 652 §2, 659-661), a gift lived through the mission (cann. 662, 672-676), and a gift shared with the “religious family” (cann. 303, 311, 677 §2).

In the second part, some canonical consequences on the relationship between charism and “patrimony” (understood as temporal goods) and any contemporary challenges in the “management of (cultural and/or temporal) goods” in the religious institutes are highlighted: the “ecclesial” aspect of the assets of the institute and its consequences in the Church (cann. 635 §1, 1257 §1, 1256, 1273); the proper relationship between the founder and the assets of the institute (cann. 1256, 1279, 1282); the ways of ensuring the “collective poverty” (cann. 634 §2, 635 §2, 640) and avoiding any institutional “patrimonial” abuses (cann. 1376-1378, 1393); the formation of members, especially the administrators or treasurers, in the economic sphere (recent documents of CICAL-SAL); the aggiornamento of the charism and the consequent renewal of the mission of the institute especially in the new contexts (cann. 631, 677 §2); and finally, the possibility of a fruitful dialogue between the religious institute and the “religious family”, and especially the laity (third order), in the management of different apostolic works (cann. 303, 311, 677 §2). Some general considerations towards safeguarding of the charism also in the management of the patrimony of religious institutes conclude this contribution.

Principi per la conoscenza e la tutela del patrimonio culturale religioso *Principles for Identifying and Protecting Religious Cultural Heritage*

Pietro Zander

Fabbrica di San Pietro, Città del Vaticano

ABSTRACT

“La prima forma di tutela di un bene culturale è la conoscenza del bene stesso”. Questo principio fondamentale è di semplice e immediata comprensione: è infatti possibile salvaguardare e valorizzare solo ciò che si conosce. Di qui l’importanza del censimento, dell’inventariazione e, successivamente, della catalogazione di tutte quelle cose, mobili o immobili, che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnografico. Al riguardo è significativo evidenziare che nella legge CCCLV dello Stato della Città del Vaticano sulla tutela dei beni culturali (25 luglio 2001), dopo l’art. 1 che definisce l’oggetto della disciplina, l’art. 2 riguarda l’obbligo della inventariazione. Simile sollecitudine è espressa in diversi documenti della Conferenza Episcopale Italiana attraverso l’Ufficio Nazionale dei Beni Culturali Ecclesiastici da molti anni impegnato in questa primaria azione di tutela. Si ricorda in particolare la lettera della Pontificia Commissione per i Beni Culturali della Chiesa sulla *Necessità e urgenza dell’inventariazione e della catalogazione* [...] (8 dicembre 1999). Il documento, con esemplare chiarezza e precisione, ribadisce e spiega l’importanza primaria dell’inventariazione per la conoscenza, la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio storico-artistico: un’operazione inderogabile che necessita di programmazione, adeguate risorse, personale qualificato e di una specifica metodologia investigativa e ricognitiva.

Per quanto riguarda l’inventariazione-catalogazione dei beni mobili (pitture, sculture, arredi, suppellettili, vesti, reperti, strumenti, ecc...) il lavoro si articola in una serie di operazioni. Si parte da una ricognizione preliminare del patrimonio da inventariare, in modo da individuare tipologia, consistenza e dislocazione dei manufatti. Questo censimento iniziale di carattere generale, accompagnato da una documentazione fotografica degli ambienti con la collocazione delle opere, consente non soltanto una adeguata programmazione del lavoro, ma anche di individuare e segnalare eventuali ubicazioni ritenute a rischio per la conservazione e la sicurezza in modo da adottare i necessari provvedimenti a carattere di urgenza. Dopo aver assegnato a ogni singola opera un codice (numerico o alfanumerico) si procede all’analitica registrazione del bene censito mediante la redazione di una scheda d’inventario (su supporto cartaceo e informatico, datata e firmata). La scheda dovrà necessariamente riportare i dati anagrafici per l’identificazione del bene (*Numero d’inventario, Collocazione, Oggetto, Autore, Datazione, Materiale e Tecnica, Misure, Provenienza, Stato di Conservazione*) con l’auspicata previsione di ulteriori campi d’informazione (descrizioni particolareggiate, bibliografia, riferimenti a documenti d’archivio e a fonti iconografiche, interventi conservativi, mostre, altro). La scheda d’inventario dovrà inoltre essere corredata da una serie di fotografie appositamente realizzate per documentare in ogni sua parte il manufatto e il suo stato di conservazione. Da questa scheda si passerà alla successiva e più approfondita e aggiornabile *scheda di catalogo*, elaborata e gestita secondo criteri e norme stabilite e condivise dalla comunità internazionale.

“The first form of protection of a cultural asset is knowledge of the asset itself. This fundamental principle is easy to understand: it is only possible to safeguard and valorize what is known. Hence the importance of a census, inventory and, subsequently, cataloguing of all those things, whether movable or immovable, that are of artistic, historical, archaeological or ethnographic interest. In this regard, it is significant to point out that in law CCCLV of the Vatican City State on the protection of cultural heritage (25 July 2001), after art. 1 which defines the object of the discipline, art. 2 concerns the obligation of inventory. This concern is expressed in various documents of the Italian Bishops’ Conference through the National Office for Ecclesiastical Cultural Heritage, which has been involved in this primary protection action for many years. In particular, we recall the letter of the Pontifical Commission for the Cultural Heritage of the Church on the Necessity and Urgency of Inventories and Cataloguing (...) (8 December 1999). The document, with exemplary clarity and precision, reaffirms and explains the primary importance of inventorying for the knowledge, protection and enhancement of the historical and artistic heritage: an imperative operation that requires planning, adequate resources, qualified personnel and a specific investigative and reconnaissance methodology.

The inventory and cataloguing of movable heritage (paintings, sculptures, furniture, furnishings, clothing, artefacts,

instruments, etc.) involves a series of operations. It starts with a preliminary survey of the heritage to be inventoried, in order to identify the type, consistency and location of the objects. This initial general survey, accompanied by photographic documentation of the rooms where the works are located, not only allows the work to be adequately planned, but also makes it possible to identify and report any locations considered to be at risk for conservation and safety, so that the necessary emergency measures can be taken. After assigning a code (numeric or alphanumeric) to each work, an analytical registration of the asset is carried out by drawing up an inventory card (on paper and computer, dated and signed). The register must necessarily contain the data required to identify the item (inventory number, location, object, author, date, material and technique, measurements, provenance, state of conservation), with additional information (detailed descriptions, bibliography, references to archive documents and iconographic sources, conservation work, exhibitions, etc.). The inventory card should also be accompanied by a series of photographs specifically taken to document every part of the object and its state of conservation. The inventory card will be followed by the subsequent, more in-depth and updatable catalogue card, drawn up and managed according to criteria and standards established and shared by the international community.

Libraries of Religious Communities: Heritage from the Past and Vision for the Future.
Example of the Croatian Franciscan Province of Saints Cyril and Methodius *Biblioteche di comunità religiose: patrimonio del passato e visione per il futuro. Esempio della Provincia Francescana Croata dei Santi Cirillo e Metodio*

Sr. Krista Mijatović e Breza Šalamon-Cindori
Croatian Religious Conference – National and University Library in Zagreb

ABSTRACT

Cultural goods of religious communities, and especially the heritage stored in libraries, are among the rarest topics of scientific research in Croatia. For this reason, the Croatian Conference of Religious and the National and University Library conducted a research in 76 religious communities. The aim of the research is to collect data on libraries and their collections owned by religious communities. The purpose of the research, based on the obtained results, is to consider the possibilities and strategies for the potentially subsequent creation of a database of the library heritage of religious communities.

The first part of the research presents the results of a survey conducted using a questionnaire. The questionnaire focuses on the number and distribution of libraries and library collections, the period in which they were founded, their scope, the type and organization of library materials, the frequency of their use, and the role that the libraries of religious communities have in the present and will have in the future. The second part of the research describes the cataloguing process used in libraries of the Croatian Franciscan Province of Saints Cyril and Methodius.

The research encourages religious communities to be more engaged in learning about their own written heritage, as well as valuing and preserving it. Considering the fact that one ecclesiastical (the Croatian Conference of Religious) and one public institution (the National and University Library) are involved in the research, the research contributes to strengthening mutual trust and cooperation between the Church and the state in preserving, protecting and presenting this heritage.

I beni culturali delle comunità religiose, e soprattutto il patrimonio custodito nelle biblioteche, rientrano tra gli argomenti meno trattati dalla ricerca scientifica in Croazia. In linea con ciò, la Croatian Conference of Religious, insieme alla Biblioteca Nazionale e Universitaria, ha condotto una ricerca su 76 comunità religiose, per raccogliere dati rilevanti sulle biblioteche e sulle relative collezioni, di proprietà di quelle comunità. Obiettivo dello studio, sulla base dei risultati ottenuti, è quello di valutare potenzialità e strategie per la potenzialmente conseguente creazione di un database del patrimonio librario delle comunità religiose.

La prima parte della ricerca presenta i risultati di un'indagine condotta per mezzo di un questionario, incentrato sul numero e sulla distribuzione di biblioteche e collezioni librarie, sul periodo durante il quale questi sono stati fondati, sul loro fine, sulla tipologia e l'organizzazione del materiale, sulla frequenza del loro utilizzo, e sul ruolo che tali biblioteche hanno nel presente e avranno nel futuro. La seconda parte della ricerca descrive il processo di catalogazione nelle biblioteche della Provincia Francescana Croata dei santi Cirillo e Metodio.

La ricerca incoraggia le comunità religiose a impegnarsi maggiormente nello studio del loro patrimonio scritto, così come nella valorizzazione e nella salvaguardia di questo. Considerato il fatto che sono coinvolti un'istituzione ecclesiastica (la Croatian Conference of Religious) e una pubblica (la Biblioteca Nazionale e Universitaria), la ricerca contribuisce a rafforzare la fiducia reciproca e la collaborazione tra Chiesa e Stato nella conservazione, nella salvaguardia, e nel racconto del patrimonio.

Il processo di inventariazione dell'Archivio storico della Curia generale (ASCG) delle Cappuccine di Madre Rubatto *The Process of Inventorying the Historical Archive of the General Curia of the Capuchin Sisters of Mother Rubatto*

Laura Caroselli

Archivio storico della Curia generale delle Suore Cappuccine di Madre Rubatto, Roma

ABSTRACT

L'intervento si propone di esporre l'iter di ordinamento e inventariazione operato sul patrimonio archivistico delle Cappuccine di Madre Rubatto, prodotto e conservato dalla Curia generale fin dalla fondazione, avvenuta nel 1885. Il lavoro, iniziato nel 2010, ha avuto come obiettivo la realizzazione dell'Inventario e già nel 2017 è stato pubblicato quello sintetico sul sito dedicato all'ASCG. Nel settembre 2020 è uscito per le stampe quello analitico, che consideriamo il punto di arrivo di una ricerca sulle fonti carismatiche e il rinnovamento degli Istituti di vita consacrata dispiegatisi all'indomani del Concilio Vaticano II.

È infatti a partire dell'ultimo quarto del XX sec. che è iniziato un primo ordinamento dell'ASCG, del quale è necessario indicare una caratteristica peculiare, che capita di rilevare con una certa frequenza: è un ordinamento senza inventariazione. Le carte quindi sono state manipolate, organizzate, ri-condizionate, topograficamente collocate secondo un ordine logico, ma senza realizzare un inventario, con tutti i rischi materiali e le criticità scientifiche che ne conseguono. Tale ordinamento tuttavia ha avuto un merito indiscutibile, ovvero rendere l'Istituto consapevole del valore del proprio patrimonio archivistico. A partire da esso il progetto si è andato progressivamente articolando tanto da comportare non solo l'inventariazione, ma altresì il completo ricondizionamento delle carte e l'avvio della programmazione relativa sia al restauro di alcune serie con supporti particolarmente danneggiati, sia alla digitalizzazione delle stesse.

Il progetto di conservazione, fruizione e valorizzazione ha comportato anche interventi di adeguamento riguardanti sia i nuovi locali destinati al deposito (impianto antincendio a gas inerte, di climatizzazione e deumidificazione, impianto anti-intrusione e zanzariere) e alla consultazione (wi-fi, computer, stampante, fotocopiatrice, lampade e arredo). È stato inoltre allestito un gabinetto fotografico per la riproduzione ad alta risoluzione. Il complesso di tali interventi, così articolati e protrattisi nel tempo, è stato finanziato dal Governo generale e dalla CEI con contributi annuali. L'inventario dell'ASCG è interamente informatizzato sulla piattaforma Cei-Ar ed è presente nell'Anagrafe degli Istituti Culturali Ecclesiastici.

This proposal aims to discuss the inventory process carried out on the archival heritage of the Capuchins of Mother Rubatto, produced and preserved by the General Curia since its foundation in 1885.

The work, which began in 2010, had as its scope the creation of an inventory and already in 2017 a short inventory was published on the website dedicated to the ASCG. In September 2020, the analytical inventory was released for printing, which we consider a goal for a research on sources of the charism and renewal of the Institutes of consecrated life that unfolded in the aftermath of the Second Vatican Council.

Over the last quarter of the 20th century, the first ordering of the ASCG began. It is necessary to indicate a peculiar characteristic, which happens to be noticed with a certain frequency: it was an ordering without inventory. The maps were then manipulated, organized, reconditioned, topographically placed according to a logical order, but without making an inventory, with all the material risks and scientific mistakes that follow. However, this system had an indisputable merit, namely to make the Institute aware of the value of its archival heritage. Starting from here, the project progressively articulated so as to involve not only the inventory, but also the complete reconditioning of the documents, the restoration of some series with particularly damaged supports, and its digitization.

The conservation, use and valorization project also involved interventions of adaptation regarding both the new storage rooms (inert gas fire prevention system, air conditioning and dehumidification system, anti-intrusion system and mosquito nets) and consultation (wi-fi, computer, printer, photocopier, lamps and furniture). A photographic cabinet has also been set up for high-resolution reproduction. The complex of these interventions, articulated and protracted over time, was financed by the General Curia and by the CEI with annual contributions. The inventory of the ASCG is fully computerized on the Cei-Ar platform and is present in the Registry of Ecclesiastical Cultural Institutes.

Catalogare insieme: Digicarmel. Un nuovo strumento al servizio del Carisma e del patrimonio del Carmelo *Cataloging together: Digicarmel. A new instrument at the service of the Charism and the heritage of Carmel*

P. Angelo Lanfranchi e Axel Alt

Segretario Generale e Archivista Generale OCD – Archivio Generale OCD – Pontificia Facoltà Teologica Teresianum

ABSTRACT

Per rispondere alla sfida di conservare e mettere a disposizione la propria storia, le proprie istituzioni e le espressioni apostoliche, culturali e artistiche, l'Ordine dei Carmelitani Scalzi ha iniziato a strutturare un database *online* chiamato Digicarmel (www.digicarmel.com), ideato per la gestione dell'informazione – in senso molto ampio – attuale e storica di tutto l'Ordine e la sua consultazione. In questo intervento presenteremo il database in maniera generale, procedendo anche a una dimostrazione pratica.

Nel corso dell'intervento, Digicarmel (alla cui base si trova il software spagnolo Cran Pandora, specializzato nella gestione, conservazione e diffusione di fondi documentali) sarà mostrato nella sua struttura. Si inizierà presentandone lo scheletro, cioè le schede informative che ricreano la struttura (attuale e storica) dell'Ordine, e che ne conservano le informazioni. Si illustreranno le schede personali dei singoli frati, con i loro metadati e *authority file*, e quelle di case e provincie (anche quelle storiche) che permettano di identificare gli eventi cronologici che le riguardano.

Dopo aver presentato il cuore di Digicarmel, si passerà a mostrare le schede delle aree relative alla catalogazione ad ampio spettro del patrimonio bibliografico antico e moderno (Biblioteca Carmelitana Digitalis), archivistico (Archivum Carmelitanum Digitalis), storico-artistico (Museo Carmelitano Digitale).

Queste grandi aree hanno una loro autonomia, ma sono tutte collegate e collegabili con le schede relative alle persone e alla struttura dell'Ordine. Proprio per mostrare questi collegamenti intersettoriali si procederà a una dimostrazione pratica che occuperà la seconda parte dell'intervento.

In answer to the challenge of preserving and making available its history, its institutions and its apostolic, cultural and artistic expression, the Order of the Discalced Carmelite started to structure an online database called Digicarmel (www.digicarmel.com), designed for the management and the consultation of current and historical information – in a broad sense – about the Order. In this intervention we will present the database in a general way, then proceed to a practical demonstration.

During the intervention, Digicarmel (based on the Spanish software Cran Pandora, specialised in the management, preservation and release of documentary funds) will be displayed in its structure. We'll begin by presenting its skeleton, which are the information cards that re-create the current and the historical structure of the Order, preserving its information. We will illustrate the personal records of the members, including their metadata and authority files, and those of houses and provinces (even the historical ones), which will enable the identification of the chronological events that concern them.

After presenting the heart of Digicarmel, we will go on to show the cards related to the wide-ranging cataloging of the bibliographic – both ancient and modern (Biblioteca Carmelitana Digitalis) – archival (Archivum Carmelitanum Digitalis), and historical-artistic (Museo Carmelitano Digitale) heritage.

These large areas have their own autonomy, but at the same time they are all connected and connectable with the cards related to the members and the structure of the Order. In order to display these cross-sectoral connections, we will proceed to a practical demonstration, which will occupy the second part of the intervention.

Abbaye de Keur Moussa: Oasis des cultures. Charisme et créativité chez les bénédictins de Keur Moussa (Sénégal) *Keur Moussa Abbey: Oasis of Cultures. Charism and Creativity among the Benedictines of Keur Moussa (Senegal)*

P. Olivier-Marie Sarr e Armel Ayegnon
Abbaye de Keur Moussa, Sénégal – Associazione MAKEM

ABSTRACT

Présenter le charisme et la créativité des moines de Keur Moussa, appelle à revenir sur le projet d'inculturation, que ces derniers ont accomplis à travers un dialogue à dimension culturelle. Celui-ci a été la source d'une fécondité dans divers domaines proches du vécu des hommes et des femmes. La médecine des plantes, l'agriculture, la musique, l'art, la spiritualité en font partie.

Au cours des années 1960, période des indépendances africaines, neuf moines du monastère de Solesmes, en France, répondaient à un appel d'implantation en terre sénégalaise. Ces années de fondation coïncidaient avec le concile Vatican II et les différentes invitations missiologiques et liturgiques qui s'ensuivirent. Ainsi, témoins des changements sociétaux et ecclésiaux qui se mettaient en place, une actualisation des expressions de foi à travers lesquelles les moines exprimaient leur charisme devenait nécessaire.

Actualiser l'expression du charisme bénédictin dans un milieu musulman ouest-africain, fortement marqué la tradition orale, revenait à se mettre à l'écoute. Les moines se sont mis à l'écoute des membres des communautés culturelles présentes dans l'environnement dans lequel ils étaient appelés à faire montre de leur charisme. Se mettre à l'écoute, de ce qui constitue la culture de l'autre, implique un dialogue avec l'autre, avec soi, et pour le chrétien, avec Christ.

La rencontre avec Christ appelle à une *metanoïa*. Ainsi, lorsque Christ rencontre, en esprit et en vérité, l'homme et la femme pétris respectivement de leurs cultures, leurs us et coutumes, s'en trouvent *transfigurés* sans être dénaturés. Ces us et coutumes et les objets culturels qui leur sont liés deviennent les signes d'une théophanie sans précédent.

Cet exposé portant sur le charisme et la créativité des moines de Keur Moussa au Sénégal, visera à présenter, leur projet d'inculturation, notamment dans le contexte liturgique. En plus de la liturgie développée par monastère, à travers son répertoire musical, plusieurs fois lauréat de prix internationaux, nous nous pencherons sur la *kora*, instrument de musique ouest-africain. Considéré à juste titre comme *objet-symbole* de la civilisation mandingue, les moines, par leur travail de dialogue interculturel et inculturant, en ont fait un *objet-symbole* de la rencontre des cultures. C'est l'histoire de la rencontre des cultures, à travers cet objet musical devenu liturgique, voire *théophanique*, que nous allons aborder.

Presenting the charism and creativity of the monks of Keur Moussa requires a return to the project of inculturation, which they have achieved through a dialogue with a cultural dimension. This has been a source of fecundity in various fields close to the life of men and women: phytotherapy, agriculture, music, art and spirituality.

During the 1960s, in the period of African independence, nine monks from the monastery of Solesmes, in France, answered the call to settle in Senegalland. These founding years coincided with the Second Vatican Council and the various missiological and liturgical calls that followed. Thus, as witnesses to the social and ecclesial changes that were taking place, it became necessary to update the expressions of faith through which the monks expressed their charism.

Updating the manifestation of the Benedictine charism in a West African Muslim environment, strongly marked by oral tradition, meant listening. The monks listened to the members of the cultural communities present in the environment in which they were called to display their charism. Listening to what constitutes the culture of the other implies a dialogue with the other, with oneself and, for the Christian, with Christ.

The encounter with Christ requires a metanoia. Thus, when Christ is encountered, in spirit and in truth, the man and woman, each of whom is immersed in their own culture, their customs and traditions, are transfigured without being denatured. These customs and the cultural objects associated with them become signs of an unprecedented theophany.

This presentation on the charism and creativity of the monks of Keur Moussa in Senegal will aim to show their project of inculturation, particularly in the liturgy developed by the monastery, through its musical repertoire, which has won several international awards. In addition, the kora, a West African musical instrument, will be presented. Rightly considered an object-symbol of Mandingo civilization, the monks, through their work of intercultural dialogue and inculturation, have made it an object-symbol of the encounter of cultures. In conclusion, we will discuss the history of the meeting of cultures, through this musical object that became liturgical, or even theophanic.

La gestione del patrimonio culturale religioso *The Management of Religious Cultural Heritage*

Andrea Perrone
Università Cattolica di Milano – CESEN

ABSTRACT

La gestione del patrimonio culturale della Chiesa è oggi chiamata a misurarsi con numerose urgenze: il calo delle vocazioni e, quindi, il minor numero di religiosi in grado di dedicarsi a tale opera; la radicale secolarizzazione del mondo occidentale e, pertanto, una ridotta consapevolezza del significato religioso dei beni ecclesiali; l'incremento dei costi per il mantenimento del patrimonio; la crescente complessità del contesto normativo.

In questo contesto e per rimanere fedele al compito di custodire il patrimonio culturale ricevuto, la Chiesa è chiamata a una creatività audace, radicata nella tradizione. La fedeltà alla tradizione offre i criteri per la scelta, l'audacia creativa ne consente un'applicazione adeguata alle caratteristiche del tempo presente.

La relazione discute ed esemplifica alcuni aspetti *operativi* di una creatività audace, fedele alla tradizione, che si misura con le urgenze del tempo presente:

- un'adeguata conoscenza del contesto attuale: solo un'osservazione, rigorosa e appassionata del dato reale consente, infatti, risposte proporzionate alle urgenze del momento;
- una rinnovata consapevolezza della natura e dei fini propri dei beni ecclesiastici: il patrimonio culturale della Chiesa è, infatti, frutto della fede e del sacrificio dei fedeli ed è strumento per la missione della Chiesa;
- una apertura fiduciosa alla collaborazione: in un momento storico caratterizzato da limitate risorse, altre realtà ecclesiali o a laici affini al carisma possono, infatti, essere opportunamente coinvolte nella gestione del patrimonio culturale;
- una intelligente *contaminazione* con strumenti secolari: come dimostrato dalla millenaria storia cristiana, è, infatti, proprio del genio religioso imparare da tutti per elaborare creativamente soluzioni originali.

Managing the cultural heritage of the Church requires facing up to several urgent issues. These issues relate to: the decline in vocations and, therefore, a lower number of dedicated religious persons; the radical secularization of the Western world, and, therefore, reduced awareness of the religious meaning of the Church's cultural heritage; the increased costs to maintain buildings and other goods; the increasing complexity of relevant laws.

In this context, and to remain faithful to the task of safeguarding the cultural heritage it has received, the Church is called to bold creativity rooted in tradition. Fidelity to tradition provides the criteria to choose; bold creativity enables these criteria to be applied in a proportionate way to today's challenges.

This presentation discusses and exemplifies some consequences of tradition-based creativity, which copes with the urgencies of the present time:

- *a proper knowledge of the present context; indeed, only a deep and passionate observations of reality enables us to respond to the current urgencies appropriately;*
- *a new awareness of the nature and purpose of ecclesial goods; indeed, the Church's cultural heritage is the result of faith and sacrifice made by the faithful, as well as a means for the Church's mission;*
- *a trustful openness to cooperation; indeed, when resources are limited, other ecclesial bodies or laypeople close to the relevant charisms could be wisely involved in managing the cultural heritage;*
- *a wise contamination with secular tools; indeed, as it is shown by its millennial Christian history, the religious genius has always learned from everyone to identify original solutions creatively.*

A Collaborative Journey: The Heritage and Research Center at Saint Mary's (HARC) *Un viaggio collaborativo: il centro di Ricerca e Patrimonio di Saint Mary (HARC)*

Jennifer Head

Archive of the Sisters of Charity of the Blessed Virgin Mary (BVM) in Dubuque, Iowa, USA

ABSTRACT

Many congregations of women religious in the United States are planning for the future, including the disposition of their archives. Congregations are exploring options such as consolidating provincial archives, depositing their archives with a diocese or university, or joining with congregations with similar charisms. Some congregations are exploring another option: collaborating with geographic neighbors.

One of these collaborations in progress is The Heritage and Research Center at Saint Mary's (HARC) in Notre Dame, Indiana. The seeds for HARC were planted at a meeting hosted by the Sisters of the Holy Cross at their Motherhouse in April 2018. Representatives from 27 congregations of women religious in the American mid-west gathered for a "Day of Dreaming" to share thoughts, concerns, and wisdom about the future.

As a result of this meeting, 10 congregations are collaborating on an archive to be housed on the campus of Saint Mary's College. Despite the challenges of the COVID-19 pandemic, the congregations have worked together and legally incorporated HARC as a non-profit corporation, created by-laws, elected a Board of Directors, and are discussing terms with the college. HARC will have a funding model proportional to the size of each congregation. Members of the Board of Directors are working with the member congregations to make preliminary assessments of the size and scope of the various archives and providing guidance on how to prepare for the transfer to HARC. The collaborative solutions that many congregations are moving forward will necessitate careful planning and mindful collaboration. Most important has been the trust among the collaborators. Members of HARC have been working together for four years and this trust has allowed the project to move forward despite many challenges.

Molte congregazioni di religiose donne negli Stati Uniti stanno programmando il loro futuro, compresa l'organizzazione dei loro archivi. Esse stanno valutando varie opzioni, quali il consolidamento di archivi provinciali, il deposito presso diocesi o università, oppure l'unione con congregazioni che abbiano carismi simili. Alcune congregazioni stanno invece valutando di collaborare con realtà geograficamente vicine.

Una di queste collaborazioni, attualmente in corso, è quella del The Heritage and Research Center del Saint Mary (HARC) A Notre Dame, nello stato dell'Indiana. I semi dell'HARC sono stati piantati durante un incontro tenuto dalle Suore della Santa Croce nella loro Motherhouse (casa madre), nell'aprile del 2018. Rappresentanti di 27 congregazioni di religiose dell'America del mid-west si sono riunite per un "Day of Dreaming" ("giorno del sogno"), al fine di condividere riflessioni, timori, e consapevolezza riguardo al futuro.

Come risultato di quella riunione, 10 congregazioni stanno collaborando nella costituzione di un archivio da organizzare all'interno del campus del Saint Mary College. Nonostante le difficoltà legate alla pandemia da COVID-19, le congregazioni hanno lavorato insieme, giuridicamente costituito HARC come un'organizzazione non-profit, definito uno statuto, eletto un Board of Directors (consiglio d'amministrazione), e ora stanno discutendo i termini con il college. Il consiglio d'amministrazione sta collaborando con le congregazioni membri per fare una valutazione preliminare della dimensione e della portata dei vari archivi, e sta fornendo indicazioni su come prepararsi per il trasferimento in HARC.

Le soluzioni collaborative che molte congregazioni stanno avanzando necessiteranno di un'attenta pianificazione e di un'accurata cooperazione. Aspetto più importante è stato il senso di fiducia tra i collaboratori. I membri dell'HARC hanno lavorato insieme per quattro anni, e questa fiducia ha consentito al progetto di procedere nonostante le molte difficoltà.

Conservare per consegnare: la Biblioteca e l'Archivio Generale della Federazione delle monache Clarisse Urbaniste d'Italia *Conserve to Deliver: the Library and General Archives of the Federation of Urbanist Poor Clares of Italy*

Eleonora Rava

Archivio Generale della Federazione delle monache Clarisse Urbaniste d'Italia, Viterbo

ABSTRACT

La Federazione delle Clarisse Urbaniste d'Italia ha assistito in questo ultimo decennio alla soppressione di un certo numero di monasteri membri. Per fronteggiare l'eventuale dispersione del patrimonio documentario e librario che da ciò sarebbe potuta derivare, la Federazione ha agito su due fronti. Da un lato ha decretato la nascita, presso un suo monastero, dell'Archivio Generale e della Biblioteca della Federazione, dove far confluire gli archivi e le biblioteche dei monasteri membri che nel corso degli anni sono stati o saranno soppressi; dall'altra ha affidato la custodia, conservazione e valorizzazione del ricchissimo patrimonio documentario e librario, prodotto dai singoli monasteri, a un Centro costituito da professionisti dei beni culturali, sgravandosi di tutte le incombenze (dal reperimento di fondi per la catalogazione all'apertura al pubblico di archivio e biblioteca, dall'allestimento di mostre all'organizzazione di convegni, ecc.) che una gestione diretta del patrimonio avrebbe comportato.

Punti di forza della strategia di valorizzazione sono stati da una parte le occasioni di dialogo con il grande pubblico, attraverso attività di alta divulgazione, che ha prodotto negli anni workshop, mostre, incontri e documentari; dall'altra parte, la costruzione di un percorso con interlocutori scientificamente qualificati (atenei, centri di ricerca, soprintendenze, ecc.) con i quali sono stati realizzati convegni internazionali e iniziative di alta formazione, dando ampio spazio anche all'attività di pubblicazione. La valorizzazione dell'ingente e ricco patrimonio non ha trascurato l'attenzione verso le persone in condizioni difficili (in particolare i detenuti e i giovani studiosi non strutturati), che sono state coinvolte in attività di studio e ricerca.

La strategia adottata dalla Federazione S. Chiara ha così ottenuto un triplice risultato: ha impedito la dispersione del patrimonio librario e documentario concentrandolo in unica sede; ne ha garantito la tutela e la valorizzazione affidandolo a un Centro specializzato; infine ha dato una nuova destinazione d'uso a un monastero oggi privo di una comunità claustrale, mantenendo vivo il carisma clariano.

Over the last decade the Federation of Urbanist Poor Clares of Italy has witnessed the suppression of a certain number of member monasteries. To deal with the possible dispersion of the documentary and library heritage, the Federation has acted in two ways. On one side, it has decreed the birth of its General Archives and Library in one of its monastery to collect all the archives and libraries of the member monasteries that over the years have been or will be suppressed. On the other side, the Federation granted custody, conservation and enhancement of the rich documentary and librarian heritage, produced by the individual monasteries, to a Center composed of cultural heritage professionals, relieving itself from all the duties (fund-raising for cataloguing, opening to the public of archive and library, staging of exhibitions, organization of conferences, etc.) that direct management of the heritage would entail.

Strong points of the development strategy have been the opportunities of dialogue with the general public, through high dissemination activities that over the years have produced workshops, exhibitions, meetings, documentaries; the definition of a process with academically qualified interlocutors (universities, research centers, superintendents, etc.) with which international conferences and higher education initiatives were organized, giving ample space to the publication activities too. The enhancement of the considerable and rich heritage did not neglect attention to people in difficult conditions (prisoners and young unstructured researchers, in particular), who have been involved in study and research activities.

The strategy adopted by the Federation of Urbanist Poor Clares has thus achieved a threefold result: to prevent the dispersion of the documentary and librarian heritage, concentrating it within a single location; to provide for its protection and valorization, entrusting it into a specialized center; lastly, to give a new use to a monastery currently without a cloistered community, keeping alive the charism of the Clares.

La valorizzazione del patrimonio culturale delle comunità di vita consacrata *Making Use of the Cultural Heritage of Communities of Consecrated Life*

Mons. Carlos Alberto de Pinho Moreira Azevedo

Delegato Pontificio Consiglio della Cultura

ABSTRACT

Conosciuto e riconosciuto è l'innegabile valore dell'importantissimo patrimonio architettonico, archivistico, librario, liturgico e artistico che le comunità religiose hanno creato e conservato. Nuove strade si aprono incrociando competenze e contatti. Investire di più nel campo del patrimonio dei religiosi avrà l'effetto di rinnovare la storia del fatto monastico e congregazionale.

I beni culturali testimoniano la spiritualità di ogni istituto o società di vita apostolica. La autocomprensione e reinterpretazione di questo patrimonio deve partecipare della vitalità interiore e spirituale. Il carisma è il vero patrimonio da salvaguardare.

Nella breve comunicazione, ho scelto di affrontare soltanto alcuni punti: la valorizzazione dello spazio, sviluppando il rapporto fra architettura e stili di vita comunitaria; la conoscere della vita quotidiana attraverso il patrimonio mobile; la valorizzazione della memoria visibile di un carisma per la musealizzazione; l'archivio come strumento per la identità e la fedeltà di un carisma; il materiale librario come segno di sapienza, servizio pastorale e vita spirituale; la valorizzazione del dialogo interculturale nella missione evangelizzatrice; la valorizzazione del patrimonio di genere femminile.

La metodologia digitale si applica nella integrazione dei diversi beni culturali. La descrizione digitale diventa un aiuto veloce ed efficace in diversi progetti in corso. I migliori progetti di valorizzazione sono quelli che integrano archivi, biblioteche e musei all'interno degli spazi conventuali originali. L'interazione fra biblioteca, archivio e museo riesce a offrire alla storia della comunità un quadro di verità realistica che unisce informazioni complementari essenziali a una piena conoscenza della evoluzione delle comunità. Questa cooperazione sistemica offrirà alla Chiesa e alla società la virtualità di ecosistemi culturali esistenti nel passato e ancora vivi.

Senza conoscere questa eredità, non possiamo approfondire la vita degli istituti, letta nel contesto globale della storia della Chiesa.

The undeniable value of the architectural, archival, library, liturgical and artistic heritage that religious communities have created and preserved is known and recognized. New paths open by the encounter of skills and contacts. Investing more in the field of religious heritage will have the effect of renewing the history of the monastic and congregational fact.

Cultural heritage testifies to the spirituality of every institute or society of apostolic life. Self-understanding and reinterpretation of this heritage must participate in the interior and spiritual vitality. The charism is the real patrimony to be safeguarded.

In this short communication, I chose only a few points: enhancing the space by developing the relationship between architecture and community lifestyles; learning about daily life through mobile heritage; enhancing the visible memory of a charism for museum creation; the archive as a tool for the identity and fidelity of a charism; libraries as a sign of wisdom, pastoral service and spiritual life; enhancement of intercultural dialogue in the evangelizing mission; the enhancement of the heritage of the female gender.

The digital methodology is applied in the integration of different cultural assets. The digital description becomes a quick and effective help in various ongoing projects. The best enhancement projects are those that integrate archives, libraries and museums within the original convent spaces. The interaction between library, archive and museum manages to offer the history of the community a picture of realistic truth that combines essential complementary information with a full understanding of the evolution of communities. This systemic cooperation will offer the Church and society the virtuality of cultural ecosystems that existed in the past and are still alive.

We need to know this heritage to deepen the life of the institutes, reading them in the global context of the history of the Church.

Il percorso del patrimonio culturale della Provincia dei Frati Minori Cappuccini di Siracusa. Il Museo d'arte sacra "Innocenzo Marcinò" di Caltagirone *The cultural heritage journey of the Province of Capuchin Friars Minor in Siracusa. The "Innocenzo Marcinò" Sacred Art Museum in Caltagirone*

Giuseppe Ingaglio

Ufficio Diocesano per i Beni Culturali Ecclesiastici di Piazza Armerina

ABSTRACT

La chiusura dei diversi conventi nella Provincia dei Cappuccini di Siracusa ha comportato la messa in sicurezza del patrimonio culturale, che in molti casi è rimasto di proprietà dei religiosi. I Superiori, succedutisi nel governo della Provincia, hanno provveduto al mantenimento di tale patrimonio secondo le specifiche tipologie rispettandone provenienza, temi, repertori nonché l'esercizio e la funzione degli stessi beni. Sono venuti, così, a costituirsi tre raccolte: il patrimonio bibliografico e quello archivistico, convogliati a Siracusa presso la sede della Curia Provinciale, mentre il patrimonio artistico è stato raccolto a Caltagirone. Qui, la disponibilità degli ampi locali del convento calatino ha consentito il deposito dei reperti, organizzandoli negli anni Settanta per una esposizione fruibile. Nel 2014 è stato realizzato l'attuale allestimento, organizzato esclusivamente per tipologie dei reperti, prescindendo dai contesti originari nonché dagli itinerari tematici. L'intervento qui proposto intende presentare il percorso di un progetto, che riguarda il Museo d'Arte Sacra "Innocenzo Marcinò" di Caltagirone, coinvolgendo alcune aree tematiche. La prima è la ricognizione dei reperti in modo scientificamente coerente e rispondente ai sistemi catalografici specifici per i beni culturali di interessi religioso. L'ulteriore e conseguente tappa consiste nello studio e nel riordino dei materiali al fine di una esposizione dei medesimi in modo più pertinente, soprattutto in riferimento allo specifico carisma religioso cappuccino. Qui sarà inserita anche una sezione dedicata alla chiesa annessa al convento, ricca di importanti e significative opere, dove si trova il sepolcro di p. Innocenzo Marcinò. Il progetto sarà completato dalla possibilità di costruire percorsi tematici finalizzati anche a proposte formative.

The closure of the various convents in the Province of the Capuchins of Syracuse resulted in the need to safeguard its cultural heritage, which in many cases remained the property of the religious. The Superiors, who succeeded each other in the government of the Province, provided for the maintenance of this patrimony according to the specific typologies, respecting their origins, themes, repertoires as well as the exercise and function of these assets. Three collections were established: the bibliographic and archival heritage was collected at the headquarters of the Provincial Curia in Syracuse, while the artistic heritage was collected in Caltagirone. Here, the availability of the large rooms of the Calatine convent made it possible to deposit the manufactures, which were organized for exhibition in the 1970s. In 2014, the current exhibition was created, organized exclusively by types of manufactures, regardless of the original contexts and of thematic itineraries. The intervention, here proposed, intends to present the development of a project, which concerns the "Innocenzo Marcinò" Museum of Sacred Art in Caltagirone, involving some thematic areas. The first is the recognition of the manufactures in a scientifically coherent way and that is responsive to specific cataloging systems for cultural heritage of religious interest. The next stage is the study and reorganization of the materials in order to exhibit them in a more pertinent way, especially in reference to the specific Capuchin religious charism. A section will be dedicated to the church annexed to the convent, rich in important and significant works, where the sepulcher of Fr. Innocenzo Marcinò can be found. The project will be completed by the design of thematic paths aimed at education proposals.

El Museo de Arte Virreinal de Santa Teresa de Arequipa, Perú *The Museum of Viceregal Art of Santa Teresa de Arequipa, Perú*

Franz Grupp Castelo

Museo de Arte Virreinal de Santa Teresa, Perú

ABSTRACT

El Museo de Arte Virreinal de Santa Teresa de Arequipa, Perú, comenzó sus funciones el año 2001, y se abrió al público el año 2005.

El Museo funciona dentro del Monasterio de Santa Teresa, que está considerado como Patrimonio Cultural Nacional del Perú, pero tanto el Monasterio como el Museo operan bajo el Concordato suscrito entre el estado peruano y el estado Vaticano, lo que les da un tratamiento especial en relación a la legislación peruana. Monasterio y Museo respetan las normas referentes al tratamiento del patrimonio cultural del Perú.

El año 2001, 2 restauradores comenzamos con el inventario de los objetos culturales e históricos del Monasterio. En este inventario participaron junto a nosotros, varias de las religiosas de Santa Teresa. Mientras se hacía este trabajo, comenzamos a preparar el guion museográfico y a diseñar el montaje del museo, que en todos sus detalles tuvo que adaptarse a una arquitectura del año 1710, cuando se fundó el Monasterio.

En sus 13 Salas de Exhibición, el Museo exhibe colecciones artísticas diversas de pintura, escultura, artes decorativas, orfebrería, mobiliario, etc. de los Siglos XVI al XIX. Hay además una Sala de Exposiciones Temporales y un laboratorio de restauración.

Santa Teresa es un Museo Vivo, pues varias de sus Salas de Exhibición y piezas exhibidas mantienen su uso religioso inicial. El funcionamiento del Museo no afecta la vida cotidiana de las monjas y permite más bien que el público sepa más sobre la vida contemplativa.

El Museo es uno de los más importantes museos de arte virreinal del Perú, y muchas de sus piezas han sido publicadas en libros y exposiciones en varios países.

Actualmente, el Museo está cerrado por la pandemia del coronavirus, pero se mantiene activo mediante charlas y conferencias virtuales, tiene listo para publicarse un Catálogo Razonado y se reabrirá en mayo de este año, celebrando el IV Centenario de la Canonización de Santa Teresa de Jesús.

The Museo de Arte Virreinal de Santa Teresa de Arequipa, Peru, began its functions in 2001, and opened to the public in 2005.

The Museum operates within the Monastery of Santa Teresa, which is considered a National Cultural Heritage of Peru. Both the Monastery and the Museum operate under the Concordat signed between the Peruvian State and the Vatican State, which gives them special treatment in relation to Peruvian legislation. The Monastery and the Museum respect the norms concerning the treatment of Peru's cultural heritage.

In 2001, two restorers started the inventory of the cultural and historical objects of the Monastery. We were joined in this inventory by several of the nuns of Santa Teresa. While this work was being done, we began to prepare the museum and to design the layout of the museum, which in all its details had to be adapted to the architecture of the year 1710, when the Monastery was founded.

In its 13 Exhibition Rooms, the Museum exhibits diverse artistic collections of painting, sculpture, decorative arts, gold and silver work, furniture, etc. from the 16th to the 19th centuries. There is also a temporary exhibition room and a restoration laboratory.

Santa Teresa is a Living Museum, as several of its exhibition rooms and exhibits maintain their original religious use. The operation of the Museum does not affect the daily life of the nuns and allows the public to learn more about the contemplative life.

The Museum is one of the most important museums of Viceregal art in Peru, and many of its pieces have been published in books and exhibitions in several countries.

The Museum is currently closed due to the coronavirus pandemic, but is active through virtual lectures and conferences, has a Critical Catalogue ready for publication and will reopen in May this year, celebrating the IV Centenary of the Canonization of Saint Teresa of Jesus.

From Living Heritage to the Spirit of the Place. Monastic Tradition and Afterlife of Religious Houses *Dal patrimonio vivente allo spirito del luogo. Tradizione monastica e vita successiva delle case religiose*

Thomas Coomans
KU Leuven, Belgium

ABSTRACT

Living Heritage is defined as “cultural heritage, tangible or intangible, which is still in use for its original purpose with continuous strong bonds to a core community”. Living heritage is characterized by continuity of use and community, of evolving cultural expression, and of care and management (ICROM 2003). Accordingly, the secularization of religious houses, from the large historic abbeys and monasteries to the numerous small convents, means a break in the continuity of a religious tradition, a loss of living heritage.

Without being synonymous, the notions of tradition and heritage values share common points in terms of *transmission*. It is clear that monastic cultural heritage is part of the monastic tradition or at least the expression of it. We can also say that Catholic monastic tradition is part of the universal legacy of Christianity but also of Western civilization and heritage. Is it possible to perpetuate the spirit, or intangible heritage of life inside the monastery, after the departure of a religious community? In other words, what are the conditions to keep the Spirit of the Place after the community left the place?

Monastic architectural complexes organized around cloisters, often in remarkable sites, have a particular potential when it comes to profane reuse. Explicit heritage ambitions are therefore essential to the success of any adaptive reuse project. The only way to understand the rich cultural and historical significance or spirit of the place – any particular religious house – is to contextualize the buildings from a holistic perspective that includes every aspect of architectural, topographical and historical study, spiritual and intangible dimensions of religious families and monastic traditions, the purposes and means of their past presence and action.

Heritage value assessments of monastic architectural complexes will consider each monastic complex as a whole, with the dense spatio-temporal layering that results from the daily life of religious communities that evolved between tradition and reformation, adapting generation after generation to a changing society. The afterlife of religious houses could include several layers of successive reuses, which are part of the history of the place too.

Il patrimonio vivente è definito come “un patrimonio culturale, tangibile o intangibile, che è ancora in uso per il suo scopo originale con forti legami continui con una comunità di base”. Esso è caratterizzato dalla continuità dell'uso e della comunità, dall'evoluzione dell'espressione culturale, dalla cura e dalla gestione (ICROM 2003). Di conseguenza, la secolarizzazione delle case religiose, dalle grandi abbazie e monasteri storici ai numerosi piccoli conventi, significa una rottura nella continuità di una tradizione religiosa, una perdita di patrimonio vivente.

Senza essere sinonimi, le nozioni di tradizione e di patrimonio condividono punti comuni in termini di trasmissione. È chiaro che il patrimonio culturale monastico fa parte della tradizione monastica o almeno ne è l'espressione. Possiamo anche dire che la tradizione monastica cattolica fa parte dell'eredità universale del cristianesimo ma anche della civiltà e del patrimonio occidentale. È possibile perpetuare lo spirito, o l'eredità immateriale della vita all'interno del monastero, dopo la partenza di una comunità religiosa? In altre parole, quali sono le condizioni per mantenere lo spirito del luogo dopo che la comunità ha lasciato il luogo? I complessi architettonici monastici organizzati intorno ai chiostri, spesso in siti notevoli, hanno un potenziale particolare quando si tratta di riutilizzo profano. Ambizioni esplicite sul patrimonio sono quindi essenziali per il successo di qualsiasi progetto di riuso adattivo. L'unico modo per comprendere il ricco significato o spirito culturale e storico del luogo – ogni particolare casa religiosa –, è quello di contestualizzare gli edifici da una prospettiva olistica che includa ogni aspetto dello studio architettonico, topografico e storico, le dimensioni spirituali e intangibili delle famiglie religiose e delle tradizioni monastiche, gli scopi e i mezzi della loro presenza e azione passata. Le valutazioni del valore patrimoniale dei complessi architettonici monastici considereranno ogni complesso monastico nel suo insieme, con la densa stratificazione spazio-temporale che risulta dalla vita quotidiana delle comunità religiose che si sono evolute tra tradizione e riforma, adattandosi generazione dopo generazione a una società in cambiamento. L'aldilà delle case religiose potrebbe includere diversi strati di riutilizzi successivi, che fanno anch'essi parte della storia del luogo.

La Fondation des Monastères, une méthode originale au service des communautés françaises *The Fondation des Monastères, an original method at the service of French communities*

Dom Guillaume Jedrzejczak, OCSO
Président de la Fondation des Monastères, France

ABSTRACT

À la fin des années 1960, la Fondation des Monastères a été créée à l'initiative d'un moine pour aider les communautés sur les plans juridique et financier. Rapidement, elle a œuvré pour la préservation de leur patrimoine mobilier et immobilier.

Quelques exemples concrets permettront de montrer certaines facettes des actions soutenues par la Fondation : le centre européen de rayonnement de la culture cistercienne, la sauvegarde de l'Église de Sénanque, l'accueil sur le site monastique d'Abu Gosh en Terre Sainte, la rénovation de la tribune de l'orgue de Boulaur, l'aménagement d'un monastère du XIII^e siècle, le musée de la Visitation de Moulins.

Avec le temps, pour répondre à la diversité des demandes, la Fondation a mis au point une méthode qui concerne la recherche de ressources, leur gestion, mais aussi l'examen collégial des questions qui lui sont posées.

La Fondation est ainsi passée d'une communication grand public à une recherche plus active de donateurs. Pour la gestion des ressources, elle réunit une commission d'experts chargée de suivre les différents placements. Quant à l'examen des demandes, les procédures s'appuient sur des expertises spécifiques conjuguées à des regards croisés laïcs et religieux. Enfin, la Fondation entretient un partenariat avec les instances de la vie religieuse et de l'Église locale, grâce auxquelles des solutions peuvent être trouvées.

Face à la baisse démographique des communautés et à ses conséquences sur leur patrimoine matériel et immatériel, la Fondation cherche à anticiper les questions et à imaginer des solutions. De plus, de nouvelles réalités pleines d'espérance apparaissent dans l'Église aujourd'hui, pour lesquelles les questions patrimoniales sont déjà prégnantes.

Pour aborder l'avenir et ses défis avec créativité, il semble aujourd'hui essentiel de développer avec d'autres structures intéressées un sentiment positif de solidarité et de responsabilité entre toutes les formes de vie religieuse, en Europe comme dans le monde.

At the end of the 1960s, the Fondation des Monastères was created on the initiative of a monk to provide legal and financial assistance to religious communities and to preserve their movable and immovable heritage.

A few concrete examples will show some of the facets of the actions supported by the Foundation: the European Center for the Influence of Cistercian Culture, the preservation of the church of Sénanque, the reception of the monastic site of Abu Gosh in the Holy Land, the renovation of the organ gallery of Boulaur, the fitting out of a 13th century monastery, the museum of the Visitation in Moulins.

Over time, in order to respond to the various requests, the Foundation has developed a method regarding the quest for resources, their management, and the collegial examination of the requests made to it.

In this way, the Foundation has moved from communicating with the general public to more actively seeking donors. For resource management, it convenes a committee of experts charged with overseeing various investments. As for the examination of requests, the procedures are based on specific expertise combined with an exchange of views between secular and religious actors. Finally, the Foundation maintains a partnership with the authorities of religious life and the local Church, thanks to which the most appropriate solutions can be sought.

Faced with the demographic decline of communities and its consequences on their material and immaterial heritage, the Fondation seeks to anticipate problems and imagine solutions. Moreover, new hopeful realities are emerging in the Church today, for which legacy issues are already prominent.

In order to face the future and its challenges with creativity, it seems essential today to develop, together with the other structures involved, a positive sense of solidarity and responsibility among all forms of religious life, in Europe as well as in the world.

L'esperienza del Museo Casa Don Bosco a Torino: riflessioni e azioni intorno al patrimonio culturale dei Salesiani Don Bosco in Piemonte e Valle d'Aosta *The experience of the Don Bosco House Museum in Turin: reflections and actions regarding the cultural heritage of the Salesians of Don Bosco in Piedmont and Valle d'Aosta*

Carla Bartolozzi, Fabio Aldo Cerato, don Cristian Besso, Stefania De Vita e Francesco Novelli

Politecnico di Torino, Provincia religiosa salesiana della Circoscrizione Speciale Piemonte e Valle d'Aosta "Maria Ausiliatrice", Museo Casa Don Bosco

ABSTRACT

Il Museo Casa Don Bosco di Valdocco – Torino, inaugurato nell'ottobre del 2020, racchiude in sé in modo esemplare i valori che la Congregazione Salesiana ha fortemente voluto trasmettere alla collettività globale, perseguendo obiettivi educativi e spirituali del bene, in quanto Casa Madre dei Salesiani ed emblema della loro memoria e storia. Il Museo costituisce una realtà culturale che esprime, nella sua forma e nei contenuti, una sintesi di testimonianze tangibili e intangibili, che vengono presentate in questo contributo come punto di arrivo di un grande processo condiviso di valorizzazione e, allo stesso tempo, come punto di partenza per le riflessioni sul patrimonio Salesiano. L'occasione della riflessione si è presentata grazie alla trasformazione di una esposizione puramente devozionale in un'area espositiva museale contemporanea; raccogliendo i beni mobili e artistici di 3 raccolte finora non esposte al pubblico (Centro di documentazione mariana, il tesoro della Basilica di Maria Ausiliatrice, gli archivi della Casa Madre), essa ha permesso la tutela, la catalogazione scientifica e la relativa documentazione di beni fragili a rischio di oblio e alienazione.

A partire dal Museo Casa Don Bosco è possibile oggi rileggere l'intero patrimonio architettonico in una sua ampia accezione: dalla figura del Santo fondatore e delle sue prime realizzazioni, per poi considerare lo sviluppo sul territorio e una presenza che si è nel tempo arricchita anche di lasciti e donazioni, ricordando che nel 1870 le "Case Salesiane" erano cinque, e ora le province religiose (chiamate Ispettorie) sono 90 in 134 nazioni.

Intorno alla pluralità di questi temi si è creato un gruppo di studio che vuole condividere, in un'ottica multidisciplinare e con la trasversalità di un confronto aperto fra competenze di matrice religiosa e prospettive di ricerca laica, le reciproche esperienze di ricerca e di progetto. Ciò al fine di procedere a indagare la fattibilità di soluzioni sostenibili che, nel rispetto dei principi statutari, possano interpretare al meglio il processo di riuso, nella coerenza della storia educativa dei complessi salesiani stessi e della memoria collettiva che essi custodiscono, al fine di tramandarne i valori in continuità con la vocazione dell'ordine fondato da San Giovanni Bosco.

È dunque questa un'occasione per presentare il patrimonio immobiliare Salesiano secondo chiavi di lettura diverse e complementari, con l'obiettivo preciso di fare un focus non solo sui valori materiali dei complessi in stato di totale disuso, ma sul portato dei valori intangibili che ne costituiscono parte integrante.

The Don Bosco House Museum in Valdocco, Turin, inaugurated in October 2020, in an exemplary way embodies the values that the Salesian Congregation wants to convey to the global society, pursuing educational and spiritual objectives, because it is the Mother House of the Salesians, and emblem of their memory and history.

The Museum represents a cultural reality that expresses, in its form and content, a synthesis of tangible and intangible evidences, that in this contribution are presented as the point of arrival of a great shared process of enhancement, and, at the same time, as the point of departure for the reflections on the Salesian heritage.

The occasion of these reflections came up thanks to the transformation of a merely devotional exposition into a contemporary museal area; picking up the movable and the artistic property of three never before seen collections (Marian Documentation Centre, the patrimony of the Maria Ausiliatrice Basilica, the archives of the mother house), it has allowed the protection, the scientific cataloguing and the related documentation of fragile goods, which were at risk of oblivion and alienation.

Starting from the Don Bosco House Museum, today it is possible to re-read the entire heritage in its broad sense: from the figure of the holy founder and his first achievements, and then considering the development in the territory, and a presence that over time is also enriched with bequests and donations, remembering that in 1870 the so-called "Salesian Houses" were five, and now the religious provinces (called Ispettorie) are 90 in 134 countries.

Around the plurality of these themes, a study group wants to share their projects and research experiences from multidisciplinary perspectives and with the transversality of an open confrontation between faith-based competences and secular research perspectives. This in order to proceed to examine the feasibility of sustainable solutions that can better interpret the re-use process – in compliance with the statutory principles, and in line with the educational history of the Salesian complexes and with the collective memory that they preserve – with a view to passing on their values in continuity with the vocation of the Order founded by St John Bosco.

It is thus an opportunity to present the Salesian immovable heritage according to different and complementary reading keys, with the clear objective to get a focus not only on the material values of the complexes in total disuse, but also on the set of the intangible values which are an integral part.

The Case of PARCUM. A transversal and integral heritage approach to ensure meaning and a future for religious heritage of orders and congregations in Flanders *Il caso PARCUM.*

Un approccio trasversale e integrale al patrimonio per garantire un significato e un futuro al patrimonio religioso di ordini e congregazioni nelle Fiandre

Jonas Danckers e Julie Aerts

PARCUM, Belgium

ABSTRACT

Due to the decreasing number of vocations to religious life, the heritage of religious institutions in Flanders is at risk. However, when the soul of the places of these religious communities and their history is taken into account, the *genius loci* can find an enduring new life. Caring for the religious heritage of orders and congregations is an opportunity to tell their story to future generations. The spirit of the place finds its material and immaterial expression in the religious heritage that is associated with the sites where communities lived, worked and prayed. PARCUM, the museum and center of expertise for religious art and culture in Flanders and Brussels, has the mission to help religious communities elaborate an enduring future for their sites. A PARCUM project always starts from the inspiration and strength of the place. Passing on the spiritual testament of the religious community to the general public is a central concern. For many monastery sites in Flanders, PARCUM elaborated a future scenario in which all aspects of its heritage (movable, immovable and intangible heritage) are given a place in a feasible financial model.

The movable heritage is inventoried in a database. On the basis of the inventory, a valuation process starts for these collections. Such an appraisal not only analyses the art-historical, but also the social and emotional values of the objects and lays a solid foundation for documenting the stories associated with them. This helps define the spirit of the place and gives direction to the future image of these sites. The intangible heritage or living practices and traditions that are linked to the monastery site are documented and analysed, as well as the immovable heritage itself. On the basis of research on the soul of the place, proposals are made for the future use of buildings in accordance with their spiritual heritage.

By this process PARCUM tries to ensure a durable future for the heritage of religious orders and congregations.

A causa del decrescente numero di vocazioni alla vita religiosa, il patrimonio delle istituzioni fiamminghe è a rischio. Quando l'anima dei luoghi e la storia di queste comunità sono prese in considerazione, a ogni modo, il genius loci può trovare una nuova, duratura vita. Avere cura del patrimonio di ordini e congregazioni rappresenta un'opportunità per raccontare la loro storia alle future generazioni. Lo spirito del luogo trova la sua espressione materiale e immateriale nel patrimonio religioso, che è connesso con i siti dove essi hanno vissuto, lavorato e pregato.

PARCUM, museo e centro di competenza per l'arte e la cultura religiose nelle Fiandre e a Bruxelles, ha l'obiettivo di aiutare le comunità religiose a immaginare un futuro duraturo per i loro siti. Un progetto di PARCUM prende sempre piede dall'ispirazione e dalla forza emanate dal luogo. Trasmettere il testamento spirituale delle comunità religiose al grande pubblico è un tema centrale. Per molti monasteri nelle Fiandre, PARCUM ha ipotizzato uno scenario futuro in cui tutte le forme del patrimonio (mobile, immobile e intangibile) trovano posto all'interno di un modello finanziario attuabile.

Il patrimonio mobile è inventariato in un database. A partire da ciò, inizia un processo di valutazione di queste collezioni, che degli oggetti analizza non solo i valori storico-artistici, ma anche quelli sociali ed emozionali, e getta solide basi per una documentazione delle vicende a essi connesse. Ciò permette di definire lo spirito del luogo, e fornisce una direzione per l'immagine futura di questi siti. Il patrimonio immateriale, le pratiche abitative o le tradizioni legate ai monasteri sono documentati e analizzati, così come il patrimonio immobile. A partire da tale ricerca, sono formulate proposte riguardo all'uso futuro degli edifici, che sia conforme con il loro patrimonio spirituale.

Attraverso questo processo, PARCUM cerca di assicurare un futuro duraturo al patrimonio degli ordini e delle congregazioni religiose.

Julie Aerts

ha ottenuto un Master in Storia Moderna presso la KU Leuven nel 2006. Dopo una breve esperienza come insegnante di storia alle scuole superiori, nel 2011 ha iniziato a lavorare presso il Centre of Religious Art and Culture (CRKC) come project manager del patrimonio religioso mobile. È uno degli autori dell'Atlante del patrimonio religioso delle Fiandre. Ha approfondito l'esperienza di PARCUM sul settore del Intangible Cultural Heritage (ICH), stabilendo contatti con numerose comunità religiose nelle Fiandre, assistendo queste nella salvaguardia del loro ICH. Dall'apertura del museo PARCUM, è anche responsabile dell'evolversi del dialogo tra questo e le sue comunità patrimoniali.

Julie Aerts graduated as a Master in Modern History at KU Leuven in 2006. After a short career as a history teacher in high school, she started working in 2011 at the Centre of Religious Art and Culture (CRKC) as project manager on movable religious heritage. She is one of the authors of the Atlas of Flanders' religious heritage. Julie elaborated PARCUM's expertise on the domain of Intangible Cultural Heritage (ICH), establishing contacts with numerous religious ICH communities in Flanders and assisting them with safeguarding their ICH. From the opening of the museum PARCUM onwards, Julie is also responsible for the development of the dialogue function between PARCUM and its heritage communities.

Axel Alt

è nato a Buenos Aires nel 1979. Ha ottenuto la Licenza in Storia della Chiesa presso la Pontificia Università Gregoriana (2013) e successivamente una specializzazione in Archeologia Cristiana presso il Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana (2015). Dal 2018 è coordinatore e principale bibliografo del BIS Online (*Bibliographia Internationalis Spiritualitatis*). Attualmente è anche il gestore principale di Digicarmel (database istituzionale dell'Ordine) per conto dell'Archivio Generale OCD.

Axel Alt was born in Buenos Aires in 1979. He obtained a Licentiate in Church History at the Pontifical Gregorian University (2013) and later a specialization in Christian Archeology at the Pontifical Institute of Christian Archeology (2015). Since 2018 he is coordinator and main bibliographer of the BIS Online (Bibliographia Internationalis Spiritualitatis). Currently he is also the main manager of Digicarmel (institutional database of the Order) on behalf of the OCD General Archive.

Mons. Carlos Alberto de Pinho Moreira Azevedo

Ordinato presbitero nella diocesi di Porto, in Portogallo (1977), Dottore in Storia della Chiesa presso la Pontificia Università Gregoriana (1986), è stato professore nella Facoltà di Teologia dell'Università Cattolica Portoghese (1987-2010), Vice-Rettore della stessa Università (2000-04), condirettore della sua Scuole delle Arti (2008-11). Direttore dell'opera *Dicionário e História religiosa de Portugal*, in 7 volumi. Vescovo ausiliare di Lisbona nel 2005-11. Ha più di un centinaio di libri e articoli pubblicati. Membro della Academia Portuguesa da História (1998-). Delegato dei beni culturali nel Pontificio Consiglio della cultura (2011-22).

Ordained priest in the diocese of Porto, Portugal (1977). Doctor of Church History at the Pontifical Gregorian University (1986), he was professor in the Faculty of Theology of the Portuguese Catholic University (1987-2010), Vice-Rector of the same University (2000-04), co-director of its School of Arts (2008-11). Director of the work Dicionário e História europeia de Portugal, in seven volumes. Auxiliary Bishop of Lisbon from 2005-11. He has published over a hundred books and articles. Member of the Academia Portuguesa da História (1998-). Delegate for cultural heritage in the Pontifical Council for Culture (2011-22).

Armel Ayegnon

est titulaire d'un doctorat en ethnomusicologie à l'Université du Luxembourg, avec une thèse sur la kora, instrument de musique africain.

Armel Ayegnon holds a PhD in ethnomusicology from the University of Luxembourg, with a thesis on the kora, an African musical instrument.

Carla Bartolozzi

architetto, è Professore Ordinario di Restauro al Politecnico di Torino, Dipartimento di Architettura e Design. Coordinatore del Collegio di Architettura; Responsabile Scientifico del Laboratorio Diagnostica non distruttiva. Responsabile Scientifico di ricerche sul tema dell'adeguamento liturgico (*Gli adeguamenti liturgici post Concilio Vaticano II: le ragioni della liturgia e quelle della conservazione*, CEI - Compagnia di San Paolo), della manutenzione di beni architettonici storici (*Invece del Restauro: cultura e pratica della manutenzione come strumento preventivo o di accompagnamento*, 2013-15), oltre a progetti internazionali (*Tecnologie applicate alla valorizzazione e conservazione dei Beni culturali*, Progetto bilaterale Italia-Algeria 2016; *Save the traditional Village*, con Shanghai Jiao Tong University, dal 2016; Progetto Europeo Erasmus+: ERAMCA). Ha progettato e diretto numerosi interventi di restauro.

Carla Bartolozzi, architect, is Full Professor of Restoration at the Politecnico di Torino, Department of Architecture and Design. Coordinator of the College of Architecture; Scientific Director of the Non-Destructive Diagnostic Laboratory. Scientific Responsible for research on the theme of liturgical adaptation (Gli adeguamenti liturgici post Concilio Vaticano II: le ragioni della liturgia e quelle della conservazione CEI - Compagnia di San Paolo); maintenance of historical architectural heritage (Invece del Restauro: cultura e pratica della manutenzione come strumento preventivo o di accompagnamento, 2013-15), in addition to international projects (Tecnologie applicate alla valorizzazione e conservazione dei Beni culturali, Bilateral project Italy-Algeria 2016; Save the traditional Village, with Shanghai Jiao Tong University, dal 2016; Erasmus+ European Project: ERAMCA). She has designed and directed numerous restoration projects.

Cristian Besso

religioso professore della Società di san Francesco di Sales (salesiani), presbitero, è professore straordinario di Teologia patristica e di Storia della Chiesa antica presso la Pontificia Università Salesiana, sezione di Torino; dal 2020 è Preside

della Sezione. Occupatosi in seguito agli studi universitari, sia di archeologia e storia dell'arte, sia del rapporto contenuto e forma all'interno della riflessione teologica, ha coordinato il progetto di restauro e di valorizzazione del Museo Casa Don Bosco (2018-20), occupandosi della catalogazione e dello studio del patrimonio artistico e storico della casa madre della Congregazione di Torino - Valdocco, e dell'intero progetto museologico dell'esposizione.

Cristian Besso, professed religious of the Society of Saint Francis de Sales (Salesians), a priest, is an invited professor of Patristic Theology and History of the Ancient Church at the Pontifical Salesian University, Turin section; since 2020 he has been Head of the Section. After his studies he focused on archaeology and art history, and on the relationship between 'content and form' within theological reflection. He coordinated the restoration and enhancement project of the Don Bosco House Museum (2018-20), dealing with the cataloguing and study of the artistic and historical heritage of the mother house of the Turin - Valdocco Congregation, and the entire museological project of the exhibition.

Laura Caroselli

è nata a Genova nel 1963; si è laureata presso la Scuola Speciale di Archivistica de La Sapienza di Roma. Ha lavorato presso alcune case editrici di Roma e, dal 2010, è archivistica presso l'Archivio storico della Curia generale delle Suore Cappuccine di Madre Rubatto a Roma. Ha curato la pubblicazione dell'*Inventario 1885-1995* del medesimo Archivio, ed è webmaster del sito a esso dedicato (<http://www.archiviomrubatto.it>).

Laura Caroselli was born in Genova in 1963 and graduated from the Scuola Speciale di Archivistica of the University La Sapienza in Rome. She has worked at various publishing houses in Rome and, since 2010, as archivist at the Archivio storico della Curia generale delle Suore Cappuccine di Madre Rubatto a Roma. She has edited the publication of the Inventory 1885-1995 of the same archive, and is the webmaster of the site <http://www.archiviomrubatto.it>.

Fabio Aldo Cerato

architetto, laureato in Architettura presso la I Facoltà del Politecnico di Torino, responsabile dell'ufficio tecnico immobiliare dell'economato ispettoriale della provincia religiosa salesiana della Circostrizione Speciale Piemonte e Valle d'Aosta "Maria Ausiliatrice". Ha in particolare svolto attività di progettazione e direzione lavori nell'ambito dei beni storico architettonici religiosi, collaborando con diversi Istituti di Vita Consacrata. Fra i suoi progetti di restauro si ricorda quello per il Santuario di Gesù Cristo Re a Torino.

Architect, graduated in Architecture at the Faculty of the Politecnico di Torino, head of the technical real estate office of the provincial bursar of the Salesian religious province of the Special Circumscription of Piedmont and Aosta Valley "Maria Ausiliatrice". In particular, he carried out design and construction management activities in the field of historical architectural religious heritage, collaborating with various Institutes of Consecrated Life. Among his restoration projects, the one for the Sanctuary of Gesù Cristo Re in Turin is worthy of mention.

Thomas Coomans

è professore di storia dell'architettura e di conservazione del patrimonio costruito all'Università Cattolica di Leuven, dipartimento di Architettura, e direttore del master di conservazione al Centro Raymond Lemaire per la conservazione. Da trent'anni, le sue ricerche e pubblicazioni si concentrano su diversi aspetti dell'architettura cattolica, compresi i monasteri medievali, il riuso adattivo delle chiese e le missioni in Asia orientale. È co-fondatore di Future for Religious Heritage (FRH) e membro dell'ICOMOS-Places of Religion and Ritual (PRERICO). È autore del libro *Life inside the Cloister. Understanding Monastic Architecture: Tradition, Reformation, Adaptive Reuse* (2018).

Thomas Coomans is professor of architectural history and built heritage conservation at the Catholic University of Leuven, department of Architecture, and director of the masters of conservation at the Raymond Lemaire Centre for Conservation. For thirty years, his research and publications have focused on different aspects of Catholic architecture, including medieval monasteries, adaptive reuse of churches, and missions in East Asia. He is a co-founder of Future for Religious Heritage (FRH) and a member of ICOMOS-Places of Religion and Ritual (PRERICO). He authored the book Life inside the Cloister. Understanding Monastic Architecture: Tradition, Reformation, Adaptive Reuse (2018).

Gabriele D'amico-Soggetti

dopo un Bachelor of Laws, ha frequentato tre Master's degree programmes in legge, poi in economia culturale e World Heritage Studies, infine in economia e finanza. Membro della Turin Bar Association (Italia) dal 2014, ha trascorso quattro anni (2014-18) tra Berlino e Gerusalemme, come PhD Candidate del programma di ricerca istituito dal Higher Education Fund. La sua ricerca è focalizzata sulla concezione cattolica riguardo ai temi dello sviluppo e dei diritti umani. Come avvocato è specializzato nella valutazione qualitativa dell'impatto a lungo-termine delle istituzioni filantropiche, e nell'analisi strategica dell'efficacia partecipativa delle loro strutture gestionali. Tale competenza ha condotto alla sua promozione (2018-19) come esperto all'interno della quinta Commissione Permanente del consiglio comunale della città di Torino, col suo conseguente coinvolgimento nella Special Research Commission sulla Partecipazione Culturale, creata in occasione della candidatura della città a European Capital of Culture 2033.

After a Bachelor of Laws, he attended three Master's degree programmes first in law, then in cultural economics and world heritage studies, and then in economics and finance. Member of the Bar Association of Turin (Italy) since 2014, he spent four years (2014-18) between Berlin and Jerusalem, as a PhD candidate in the research program created by the Higher Education Fund. His research focused on the Catholic understanding of development and human rights. As a lawyer he is specialized in the qualitative assessment of the long-term impact of family philanthropic institutions and in the strategic analysis of the participatory effectiveness of their management structures. Such expertise led to his appointment (2018-19) as an expert within the 5th Permanent Commission of the City Council of Turin, with consecutive

involvement in the Special Research Commission on Cultural Participation, created for the candidacy of the city as European Capital of Culture 2033.

Jonas Danckers

ha conseguito il dottorato di ricerca in archeologia presso l'Università di Bologna e quella di Leuven. Attualmente lavora come consulente sulla gestione e sul futuro delle chiese parrocchiali e dei conventi delle Fiandre, dentro PARCUM. Dedicava una specifica attenzione al cosiddetto "Church Policy Plans", e per diversi anni è stato coinvolto nell'organizzazione di processioni, restauri e attività turistiche legate al patrimonio religioso dell'area di Wolfsdonk, in Belgio.

Jonas Danckers obtained a PhD in archaeology at the Universities of Bologna and Leuven. Currently, he works as an advisor on management and the future of parish churches and convents in Flanders at PARCUM. He dedicates specific attention to the so-called "Church Policy Plans" and has for many years been involved in the organisation of processions, restorations and touristic activities on religious heritage in the area of Wolfsdonk (Belgium).

Stefania De Vita

storica dell'arte, scrittrice e insegnante di storia dell'arte presso la scuola secondaria di secondo grado, è direttrice del Museo Casa Don Bosco. Ha lavorato presso l'ufficio di coordinamento del MACRO - Museum of Contemporary Art of Rome e presso la Galleria d'arte Giorgio Persano di Torino. Specializzata in museologia, ha analizzato e catalogato il patrimonio del Centro Salesiano di Documentazione Storica e Popolare Mariana, la sua Biblioteca e gli spazi delle ccdd Camerette di Don Bosco, Valdocco, Torino. Ha collaborato al progetto museologico e di valorizzazione del Museo Casa Don Bosco, e ha curato lo studio, la catalogazione e il restauro del patrimonio storico-artistico della Casa Madre dei Salesiani di Valdocco. Dopo un'attenta analisi e definizione di criteri storico-filologici e museologici, ha seguito la scelta e la selezione dei beni da esporre e da conservare in archivio.

Stefania De Vita, art historian, writer and teacher of art history at secondary school, is director of the Don Bosco House Museum. She worked at the coordination office of the MACRO - Museum of Contemporary Art of Rome and the Giorgio Persano art gallery in Turin. Specialized in museology, she has analyzed and catalogued the patrimony of the Salesian Center for Historical and Popular Mariana Documentation, its Library and the spaces of the rooms of the Chamber of Don Bosco, Valdocco, Turin. She collaborated at the museological and enhancement project of the Don Bosco House Museum. She oversaw the study, cataloguing and restoration of the historical-artistic heritage of the Mother House of the Salesians in Valdocco. After a careful analysis and definition of historical-philological and museological criteria, she followed the choice and selection of the elements to be exhibited and to be collected in the archive.

P. Giovanni Grosso, O.Carm.

è Professore incaricato presso il "Teresianum" e presso lo Studium della CIVCSVA.

Già membro di diverse commissioni generali, Postulatore Generale dell'Ordine Carmelitano (2007-15), attualmente è Preside dell'Institutum Carmelitanum. Autore di numerosi articoli scientifici e della monografia *Il B. Jean Soreth (1394-1471). Priore generale, riformatore e maestro spirituale dell'Ordine Carmelitano* (Roma, 2007), ha collaborato e diretto diverse opere collettive tra cui *Memoriam fecit mirabilia Dei. Scritti in onore di Emanuele Boaga, O.Carm.* (Roma, 2009). *Fr. Giovanni Grosso, O. Carm is Professor at the "Teresianum" and at the Studium of the CIVCSVA. Former member of various general commissions, Postulator General of the Carmelite Order (2007-15), he is currently Dean of the Institutum Carmelitanum. Author of numerous scientific articles and of the monograph Il B. Jean Soreth (1394-1471). Priore generale, riformatore e maestro spirituale dell'Ordine Carmelitano (Rome, 2007), he collaborated and directed several collective works including Memoriam fecit mirabilia Dei. Scritti in onore di Emanuele Boaga, O.Carm. (Rome, 2009).*

Franz Grupp Castelo

es conservador de patrimonio cultural, con estudios de museología e historia del arte. Es autor del Museo de la Catedral de Arequipa; del Museo Arqueológico de Camaná de la Universidad Católica Santa María y, con Zully Mercado, es autor del Museo de Arte Virreinal de Santa Teresa. Ha ganado dos veces el "United States Ambassador's Fund". Ha dado conferencias sobre conservación en América del Norte y del Sur, Europa y Asia. Ha sido Director del Ministerio de Cultura durante tres períodos, y fue Miembro del ICOM Perú. Actualmente es Director y Conservador del Museo de Arte Virreinal de Santa Teresa.

Franz Grupp Castelo is Curator of Cultural Heritage, with studies in museology and art history. He is the author of the Museum of the Cathedral of Arequipa; of the Archaeological Museum of Camaná of the Santa María Catholic University and, with Zully Mercado, he is the author of the Museum of Viceregal Art of Santa Teresa. He won the "United States Ambassador's Fund" twice. He has lectured on conservation in North and South America, Europe, and Asia. He has been Director of the Ministry of Culture for three terms, and was a Member of ICOM Peru. He is now the Director and Curator of the Santa Teresa Viceregal Art Museum.

Jennifer Head

è archivistica per le Sisters of Charity of the Blessed Virgin Mary (BVM) a Dubuque, nell'Iowa, Stati Uniti d'America. È anche membro del Board of Directors of the Heritage and Research Center del Saint Mary a Notre Dame, nell'Indiana. Ha conseguito un master in Library and Information Science presso la Dominican University a River Forest, nell'Illinois, e un Master of Arts degree in storia presso la Catholic University of America a Washington D.C.. Ha presentato contributi in diverse conferenze nazionali e internazionali.

Jennifer Head is the archivist for the Sisters of Charity of the Blessed Virgin Mary (BVM) in Dubuque, Iowa, United States. She is also a member of the Board of Directors of the Heritage and Research Center at Saint Mary's, Notre Dame, Indiana. She holds a Master's of Library and Information Science with an archival concentration from Dominican University, River Forest, Illinois and a Master of Arts degree in History from

the Catholic University of America in Washington, D.C.. She has presented papers at several national and international conferences.

Danièle Hervieu-Léger

est sociologue, professeur honoraire à l'École des hautes études en sciences sociales (EHESS). Elle a été Présidente de l'EHESS de 2004 à 2009. Ses travaux traitent des mutations du religieux, et spécifiquement du christianisme dans les sociétés occidentales sécularisées, avec une attention particulière portée au catholicisme romain. Les questions de l'utopie et de la mémoire en religion sont au centre de ses recherches. Elle a publié 17 ouvrages dont les plus récents sont: *Le Temps des moines. Clôture et hospitalité* (Paris: PUF, 2017); *Religion, utopie et mémoire* (Paris: Ed. de l'EHESS, 2021); *Vers l'implosion? Réflexions sur le présent et l'avenir du catholicisme* (entretien avec J.L. Schlegel)(Paris: Seuil, 2022).

Danièle Hervieu-Léger is a sociologist, honorary professor at the School of Advanced Studies in Social Sciences (EHESS). She was President of the EHESS from 2004 to 2009. Her work deals with changes in religion, and specifically Christianity in secularized Western societies, with particular attention to Roman Catholicism. The questions of utopia and memory in religion are at the center of her research. She has published 17 books, the most recent of which are: Le Temps des moines. Clôture et hospitalité (Paris: PUF, 2017); Religion, utopie et mémoire (Paris: Ed. de l'EHESS, 2021); Vers l'implosion? Réflexions sur le présent et l'avenir du catholicisme (interview with J.L. Schlegel)(Paris: Seuil, 2022).

Dom Guillaume Jedrzejczak, OCSO

est Moine de l'Ordre Cistercien, Abbé émérite du Mont-des-Cats. Il est actuellement président de la Fondation des Monastères et enseignant au Centre Sèvres-Facultés Jésuites (Paris). Il est auteur de livres sur la spiritualité.

Dom Guillaume Jedrzejczak is Monk of the Cistercian Order, Abbot emeritus of Mont-des-Cats. He is Currently President of the Monasteries Foundation and Teacher at the Center Sèvres-Jesuit Faculties (Paris). He is author of books on spirituality. She is also a member of the Board of Directors of the Heritage and Research Center at Saint Mary's, Notre Dame, Indiana. She holds a Master's of Library and Information Science with an archival concentration from Dominican University, River Forest, Illinois and a Master of Arts degree in History from the Catholic University of America in Washington, D.C.. She has presented papers at several national and international conferences.

Giuseppe Ingaglio

architetto e storico dell'arte, è dottore di ricerca in Teoria e Storia della Rappresentazione e docente di Storia dell'Arte. I suoi studi sono maggiormente concentrati sulla storia dell'arte in Sicilia, con particolare attenzione alle tematiche dell'arte cristiana. Oltre le sue numerose pubblicazioni, ha curato convegni e mostre sia di arte antica che di arte contemporanea e soprattutto riguardanti aspetti dell'arte sacra. Collabora con l'Ufficio Diocesano per i Beni Culturali Ecclesiastici di Piazza Armerina, dove è anche Direttore Scientifico della Pinacoteca Comunale.

Giuseppe Ingaglio, architect and art historian, is a research doctor in Theory and History of Representation and professor of Art History. His studies are focused on the history of art in Sicily, with particular attention to the themes of Christian art. In addition to his numerous publications, he has curated conferences and exhibitions of both ancient and contemporary art and above all concerning aspects of sacred art. He collaborates with the Diocesan Office for Ecclesiastical Cultural Heritage in Piazza Armerina, where he is also Scientific Director of the Municipal Art Gallery.

P. Angelo Lanfranchi, OCD

Nato a Brescia nel 1961, ha ottenuto la Licenza in Scienze bibliche presso il Pontificio Istituto Biblico nel 1989. Docente di Sacra Scrittura presso lo Studio Teologico "S. Giovanni della Croce" (Brescia, 1989-2000), ha ricoperto posteriormente l'incarico di Superiore del Convento di Bruxelles (1999-2005 e 2008-11) e di Brescia, dove è svolto anche il ruolo di formatore dei novizi (2005-08). Dal 2015 è Segretario Generale e Archivista Generale dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi.

Fr. Angelo Lanfranchi, OCD. Born in Brescia in 1961, he obtained a Licentiate in Biblical Sciences from the Pontifical Biblical Institute in 1989. He was Professor of Sacred Scripture at the Theological Study "S. Giovanni della Croce" (Brescia, 1989-2000), later he held the position of Superior of the Convent of Brussels (1999-2005 and 2008-11) and of Brescia, where he also held the role of educator of novices (2005-08). Since 2015 he has been Secretary General and General Archivist of the Order of Discalced Carmelites.

Jo Luyten

è archivista presso il KADOC della KU Leuven dal 2002. Nel 1997 si è laureato presso la stessa università con una ricerca sul beghinaggio di Hasselt (1567-1798). Da archivista esperto, egli si occupa soprattutto dell'apertura degli archivi di istituti religiosi, ed è responsabile degli archivi delle antiche province della Società di Gesù (Gesuiti) nel Benelux (Fiandre, Vallonia, Lussemburgo e Paesi Bassi).

Jo Luyten is archivist at KADOC-KU Leuven since 2002. In 1997 he graduated from KU-Leuven with a research on the Hasselt beguinage (1567-1798). As an archivist expert, he focuses on the opening up of archives of religious institutes, and is responsible for the archives of the former provinces of the Society of Jesus (Jesuits) in the Benelux (Flanders, Wallonia, Luxembourg and the Netherlands).

Sr. Krista Mijatović, SCSC

(Suore della Misericordia della Santa Croce) è segretaria della Croatian Conference of Religious. Nel 2018 ha conseguito il dottorato di ricerca ("Understanding and Fulfillment of the Mission of Women Religious in Croatia Today") presso la Catholic Faculty of Theology dell'Università di Zagabria. Tiene lezioni presso l'Istituto Filosofico-teologico della Società di Gesù della stessa città, presso l'Istituto di Teologia della Vita Consacrata e presso la Scuola per le Novizie. È membro del consiglio della Croatian Bishops' Conference per l'Istituto di Vita Consacrata e la Società di Vita Apostolica.

Sister Krista Mijatović (Sisters of Mercy of the Holy Cross) is

secretary of the Croatian Conference of Religious. In 2018 she obtained her PhD ("Understanding and Fulfillment of the Mission of Women Religious in Croatia Today") at the Catholic Faculty of Theology of the University of Zagreb. She lectures at the Philosophical-theological Institute of the Society of Jesus in Zagreb, at the Institute of Theology of Consecrated Life and at the School for Novices. She is a member of the Council of the Croatian Conference of Bishops for the Institutes of Consecrated Life and Societies of Apostolic Life.

Francesco Novelli

è architetto, Ph.D., specialista in Storia, Analisi e Valutazione dei Beni Architettonici e Ambientali, è ricercatore in restauro architettonico presso il DAD, Dipartimento di Architettura e Design del Politecnico di Torino, dove insegna in qualità di professore titolare nei corsi teorici e *ateliers* progettuali nei corsi di laurea in Architettura. Svolge ricerche ed è autore di monografie e saggi scientifici su temi riguardanti il restauro dei beni architettonici, la tutela e conservazione del patrimonio architettonico religioso e fortificato, il progetto di rifunzionalizzazione e valorizzazione in interventi complessi di restauro.

Francesco Novelli, architect, Ph.D., specialist in History, Analysis and Evaluation of Architectural and Environmental Heritage, is a researcher in architectural restoration at the Department of Architecture and Design of the Polytechnic of Turin, where he teaches theoretical courses and design workshops in the degree courses in Architecture. He carries out research and is the author of monographs and scientific essays on issues concerning the restoration of architectural heritage, the protection and conservation of the religious and fortified architectural heritage, the project of re-functionalization and enhancement in complex restoration interventions.

Andrea Perrone

è professore ordinario di Diritto commerciale all'Università Cattolica del Sacro Cuore (UCSC). È stato *visiting professor* nella Hebrew University di Gerusalemme, nell'Université Paris X, Nanterre, nell'Università di Varsavia e nell'Università di Novosibirsk. È Consulatore della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di vita apostolica e dirige il CESEN - Centro studi sugli Enti Ecclesiastici e sugli altri enti senza fini di lucro dell'UCSC. Svolge un'intensa attività di ricerca scientifica, insegnamento e consulenza per enti ecclesiastici e del Terzo settore.

Andrea Perrone is full professor of corporate law at the Università Cattolica del Sacro Cuore (UCSC). He has been a visiting professor at the Hebrew University of Jerusalem, the Université Paris X, Nanterre, the University of Warsaw and the University of Novosibirsk. He is a Consultant of the Congregation for the Institutes of Consecrated Life and the Societies of Apostolic Life and serves as the director of CESEN - Centro Studi sugli Enti Ecclesiastici e sugli altri enti senza fini di lucro at UCSC. He carries out an intense activity of scientific research, teaching and consulting for ecclesiastical bodies and the Third Sector organizations.

M.J. Jesu Pudumai Doss, SDB

è un sacerdote salesiano da Chennai, India, ha conseguito licenze in Letteratura inglese, Educazione, Diritto Civile, Diritti umani, Diritto Canonico e Diritto Canonico Orientale e Dottorato in Diritto Canonico. È stato Prof. Ord. e Decano della Facoltà di diritto canonico, Università Pontificia Salesiana, Roma, ed è ora Prof. Ordinario alla St Paul University, Ottawa. È stato Giudice (I Istanza - Vicariato di Roma), Commissario favor fidei (CDF), Difensore del Vincolo matrimonio non consumato (Rota Romana) e Consultore (CIVCSVA). Ha pubblicato tre libri e curato venti libri.

M.J. Jesu Pudumai Doss, Salesian priest from Chennai, India, holds Licenses in English Literature, Education, Civil Law, Human Rights, Canon Law and Law, Oriental Canon and a Doctorate in Canon Law. He was Prof. Ord. and Dean of the Faculty of canon law, Salesian Pontifical University, Rome, and is now Full Professor at St Paul University, Ottawa. He was Judge (I Istanza - Vicariate of Rome), Commissioner favor fidei (CDF), Defender of the Unconsummated Marriage Bond (Roman Rota) and Consultor (CIVCSVA). He has published three books and edited twenty books.

Eleonora Rava

è dottore di ricerca in Scienze del testo; Honorary Research Fellow presso il Dipartimento di Storia Medievale dell'Università di St Andrews (UK); Fellow della Royal Historical Society e direttore dell'Archivio della Federazione delle Clarisse Urbaniste d'Italia. Tra le sue pubblicazioni si segnalano i volumi: *Volens in testamento vivere. Testamenti a Pisa 1240-1320* (Istituto Storico per il Medioevo, 2016); *Memorie segrete. Una cronaca seicentesca del monastero di Santa Rosa* (Edizioni di Storia e Letteratura, 2020); (con A. Bartoli Langeli e F. Sedda) *Vita et Miracula Rosae de Viterbio* (Brepols, 2020)(CCCM 306).

Eleonora Rava holds a PhD in Textual Studies. She is Honorary Research Fellow at the Department of Medieval History of the University of St Andrews (UK); she is a fellow of the Royal Historical Society and director of the Archives of the Federation of Urban Poor Clares of Italy. Among her publications are the volumes: Volens in testamento vivere. Testamenti a Pisa 1240-1320 (Istituto Storico per il Medioevo, 2016); Memorie segrete. Una cronaca seicentesca del monastero di Santa Rosa (Edizioni di Storia e Letteratura, 2020); (with A. Bartoli Langeli e F. Sedda) Vita et Miracula Rosae de Viterbio (Brepols, 2020)(CCCM 306).

Mons. José Rodríguez Carballo

ha emesso la Professione nell'Ordine dei Frati Minori nel 1976, ed è stato ordinato Presbitero nel 1978. Si è laureato in Teologia Biblica presso lo Studium Biblicum Franciscanum a Gerusalemme (1978) e in Sacra Scrittura al Pontificio Istituto Biblico di Roma (1981). Ha ricoperto diversi incarichi di governo e di formazione nella sua provincia religiosa di Santiago di Compostela (1983-89) ed è stato professore di Sacra Scrittura e di Teologia della Vita Consacrata (1982-92). Eletto Ministro Provinciale di Santiago de Compostela nel 1992, è stato anche (1993-97) Presidente dell'Unione dei Ministri Provinciali Francescani d'Europa. Eletto Definitore Generale dell'Ordine nel 1997, è stato poi nominato Segretario generale per la Formazione e gli Studi e Delegato

del Gran Cancelliere per il Pontificio Ateneo Antonianum in Roma. Nel 2003 è stato eletto Ministro Generale dell'Ordine dei Frati Minori, 119° successore di San Francesco di Assisi; nel 2012 è stato eletto anche Presidente dell'Unione dei Superiori Generali. Membro delle Congregazioni per l'Evangelizzazione dei Popoli e per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, ha partecipato più volte ai Sinodi dei Vescovi, e a quello per il Medio Oriente nel 2010; ha partecipato anche alla V Conferenza Generale dell'Episcopato Latino-Americano di Aparecida (2007). Nel 2013 è stato nominato segretario della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, e allo stesso tempo elevato alla sede titolare di Belcastro, con dignità di Arcivescovo. È autore di numerosi studi sulla Vita Consacrata e Religiosa, sulla Teologia Pastorale, sulla Sacra Scrittura e sulla spiritualità francescana.

Mons. José Rodríguez Carballo made his Profession in the Order of The Friars Minor in 1976, and he was ordained as a Presbyter in 1978. He graduated in Biblical Theology at the Studium Biblicum Franciscanum in Gerusalemme (1978) and in Holy Scripture at the Pontifical Biblical Institute in Rome (1981). He held several government and education positions in his religious province of Santiago de Compostela (1983-89), and he was professor of Holy Scripture and Theology of Consecrated Life (1982-92). Elected Provincial Minister of Santiago of Santiago de Compostela in 1992, he was also President of the Union of the Franciscan Provincial Ministers of Europe (1993-97). Elected Definitore General for the Order in 1997, he was then appointed General Secretary for Formation and Studies and Delegate of the Grand Chancellor for the Pontifical Antonianum Athenaeum in Rome. In 2003 he was elected General Minister of the Order of The Friars Minor, 119° successor of St Francis of Assisi; in 2012 he was also elected President of the Union of General Superiors. Member of the Congregations for the Evangelization of People and for the Institutes of Consecrated Life and the Society of Apostolic Life, he participated several times in the Synods of Bishops, and in that for Middle East in 2010; he also attended the 5th General Conference of the Bishops of Latin America in Aparecida (2007). In 2013 he was appointed secretary of the Congregation for the Institutes of Consecrated Life and the Society of Apostolic Life, and at the same time he was elevated to the titular see of Belcastro, to the dignity of Archbishop. He is the author of several studies on Consecrated and Religious Life, Pastoral Theology, Holy Scripture and Franciscan spirituality.

Breza Šalamon-Cindori

è laureata in lingua e letteratura inglese, storia dell'arte e biblioteconomia, e ha conseguito un dottorato di ricerca in Information and Communication sciences. Nella tesi di dottorato ha esaminato il ruolo della biblioteca nazionale come istituzione per la tutela del patrimonio culturale nazionale in essa conservato e responsabile della presentazione di questo, al tempo di un web ben sviluppato e delle tecnologie ICT. Alla Croatian Institute for Librarianship presso la Biblioteca Nazionale e Universitaria di Zagabria ella lavora come consulente per l'alta formazione e le biblioteche speciali che conservano collezioni di manoscritti e volumi antichi.

Breza Šalamon-Cindori graduated in English Language and Literature, Art History and Librarianship and holds a PhD in Information and Communication Sciences. In her doctoral thesis she examined the role of a national library as a heritage institution responsible for presenting national cultural heritage kept in its holdings in the time of well-developed web and ICT technologies. She works in the Croatian Institute for Librarianship at the National and University Library in Zagreb as a university library adviser for higher education and special libraries that hold collections of manuscripts and old books.

P. Olivier-Marie Sarr, OSB

est un moine bénédictin de l'abbaye de Keur Moussa (Sénégal). Il a fait ses études au Studium de théologie à l'Abbaye bénédictine de Saint-Pierre de Solesmes (2002–04), à l'Institut Notre-Dame de Vie (2004–06), où il a obtenu son baccalauréat en théologie; Licence en Liturgie (Sacra Liturgia) à l'Institut liturgique pontifical de Sant'Anselmo (2006–09); Doctorat en Liturgie (Sacra Liturgia, 2009–12). Lauréat du prix Sant'Anselmo (2012), il a publié sa thèse dans la collection *Studia Anselmiana* (162) en 2014, avec le titre: *In omni tempore. La liturgie des Heures et le temps: louange quotidienne et ouverture vers l'éternité*. Le Père Olivier-Marie enseigne actuellement à l'Institut Pontifical de liturgie de l'Athénée Sant'Anselmo (Rome).

Father Olivier-Marie Sarr is a Benedictine monk from Keur Moussa Abbey (Senegal). He studied at the Studium of Theology at the Benedictine Abbey of Saint-Pierre de Solesmes (2002–04), at the Institut Notre-Dame de Vie (2004–06), where he obtained his baccalaureate in theology; Degree in Liturgy (Sacra Liturgia) at the Pontifical Liturgical Institute of Sant'Anselmo (2006–09); Doctorate in Liturgy (Sacra Liturgia, 2009–12). Winner of the Sant'Anselmo Prize (2012), he published his thesis in the Studia Anselmiana collection (162) in 2014, with the title: In omni tempore. La liturgie des Heures et le temps: louange quotidienne et ouverture vers l'éternité. Father Olivier-Marie currently teaches at the Pontifical Institute of Liturgy of the Athenaeum Sant'Anselmo (Rome).

Kristien Suenes

ha studiato presso la KU Leuven, e ha conseguito il dottorato di ricerca in storia. È consulente per archivi di istituti religiosi, e membro del personale di ricerca presso il KADOC della KU Leuven. La sua ricerca e le sue pubblicazioni si concentrano soprattutto sulla storia degli istituti religiosi, con un focus speciale sulla relazione tra religione, genere e società moderna.

Kristien Suenens studied at KU Leuven and holds a PhD in history. She is consultant for the archives of religious institutes and member of the research staff at KADOC-KU Leuven. Her research and publications focus on the history of religious institutes with special focus on the relationship between religion, gender and modern society.

Francesco Trentini

è docente incaricato allo Studio Teologico Interprovinciale "Laurentianum", consulente scientifico della Direzione Regionale Musei Veneto, già assegnista di ricerca (2012–15) e ora cultore della materia in Storia dell'Arte al Dipartimento

di Studi Umanistici dell'Università Ca' Foscari, Venezia.

Ha pubblicato più di 25 contributi in riviste specializzate e atti di convegni internazionali, e due monografie: *Essere altrove. Diaspora a immagini nella Venezia dei Carmini* (Milano, 2019) e *Venezia e Lotto. Itinerario di una metamorfosi artistica* (Venezia, 2020).

Francesco Trentini is a lecturer in charge of the Interprovincial Theological Study "Laurentianum", scientific consultant of the Direzione Regionale Musei Veneto, former research fellow (2012–15) and now cultore della materia in History of Art at the Department of Humanistic Studies of the Ca' Foscari University, Venice. He has published more than 25 contributions in specialized journals and international conference proceedings, and two monographs: Essere altrove. Diaspora a immagini nella Venezia dei Carmini (Milan, 2019) and Venezia e Lotto. Itinerario di una metamorfosi artistica (Venice, 2020).

Pietro Zander

è archeologo, nato a Roma nel 1964, laureato e specializzato presso l'Università degli Studi di Roma La Sapienza. Dal 1998 è dipendente della Fabbrica di San Pietro in Vaticano, dove è Responsabile della sezione *Necropoli e Beni Artistici*. Docente della Pontificia Università Gregoriana (dal 2000), Membro della *Commissione Permanente per la Tutela dei Monumenti Storici ed Artistici della Santa Sede* (dal 2017), Socio effettivo della *Pontificia Accademia Romana di Archeologia* (dal 2018), Socio del *Gruppo dei Romanisti* (dal 2016) e Socio effettivo della *Società Romana di Storia Patria* (dal 2021). Autore di oltre 150 pubblicazioni, tra monografie e articoli, principalmente dedicati al complesso monumentale della basilica vaticana e ai beni artistici della Fabbrica di San Pietro.

Pietro Zander is an archaeologist, born in Rome in 1964, graduated and specialized at the University of Rome La Sapienza. Since 1998 he has been an employee of the Fabbrica di San Pietro in Vaticano, where he is Head of the Necropoli e Beni Artistici section. Lecturer at the Pontifical Gregorian University (since 2000), Member of the Commissione Permanente per la Tutela dei Monumenti Storici ed Artistici della Santa Sede (since 2017), Effective Member of the Pontificia Accademia Romana di Archeologia (since 2018), Member of the Gruppo dei Romanisti (since 2016) and effective member of the Società Romana di Storia Patria (since 2021). Author of over 150 publications, including monographs and articles, mainly dedicated to the monumental complex of the Vatican basilica and the artistic heritage of the Fabbrica di San Pietro.